

LIBERA

SPELEOLOGIA PIEMONTESE

Anno VI, n° 11
Novembre 2004

Aria fresca.

Due inizi: qua sotto quello vero, più giù quello più polemico.

Aria fresca sulle pagine di LIBERA: molti nuovi autori, mentre quelli consolidati non deludono. Ma la cosa che più mi riempie di gioia è che QUASI tutti hanno consegnato in tempo e senza continue richieste.

Potrebbe andare meglio? Sì: qualcuno mi ha addirittura chiesto se poteva far pubblicare un suo articolo! Insomma, pura utopia.

Mi viene in mente la prima pagina dello scorso numero, in cui riportavo il caso di qualcuno che esortava a riflettere (attentamente!) su "un interesse minimo da parte della base"... Direi che se le 40 pagine del numero scorso non bastavano, quelle di questo danno un segnale ancor più forte.

Altro inizio: a fronte della sopraccitata messe di materiale consegnato in tempo utile, LIBERA è uscito con un mese di ritardo. Fermo restando che anche l'uscita è sempre stata "libera" e l'inizio di novembre era comodo solo perché corrispondente ai raduni nazionali, il motivo di tale ritardo è da cercare in qualcuno che mi ha chiesto di tardare ancora una settimana così da mandarmi l'attività. Questa persona, la stessa che aveva sollevato il dubbio dello scorso numero e a cui accenno sopra, non ha poi mandato nulla, non si è più fatta sentire. Non cito nome e cognome, ma vi potrete render conto di chi si tratta osservando le pagine dei gruppi,



Pronto il film sul Marguareis... (vedere pag. 40)

infatti quella del suo gruppo reca un visibile "non pervenuto". Ecco l'unica nota stonata di questo Libera, ma se qualcuno cerca a tutti i costi di sabotarlo, neanche stavolta c'è riuscito: gli speleo della "base" (???) hanno vinto ancora. Discorso a parte per i genovesi dell'ASG, anch'essi colpevoli del ritardo, ma li perdono volentieri perché hanno comunque mandato un articolo in cui si parla di esplorazione: merce rara, di questi tempi...

Athos

COMPLEANNI

A giugno, una marea di speleo si è radunata nelle vicinanze di Verduno, per festeggiare degnamente i 50 ANNI del Gruppo Speleologico Piemontese:

una bella cena sotto un mega tendone, condita dai racconti e dalla proiezione di nuove e vecchie diapo, commentate in presa diretta dai protagonisti. Ho fatto qualche ripresa, ahimé nulla di eclatante.

A ottobre, invece, si sono rinverditi i fasti di Saracenia, alle ex-colonie di Garessio, per festeggiare i 30 ANNI dello Speleo Club Tanaro,

con tanto di concerto dei New Crolls. Festa riuscita, zombi e rasta in coma notturno. Anche qui ho fatto delle riprese, ma ci ha pensato Raffaella -tentando di fare uno scherzo- a cancellare parte dell'ultimo concerto dei New Crolls. Mi spiace molto, spero che lei impari a non toccare le telecamere altrui.

Dallo Gruppo Speleologico Biellese – C.A.I.

GSBi

Redazione: Ettore Ghielmetti

Sito Internet: http://www.caibiella.it/scuole_gruppi_speleo.asp

E-mail: caibiella@tin.it

Attività anno 2004

a cura di Ettore Ghielmetti

Nell'arco del 2004 il Gruppo Speleologico Biellese - C.A.I. ha portato a compimento il progetto "D'Acqua e di Pietra" - Il Monte Fenera e le sue collezioni museali coordinato dalla Sezione del C.A.I. di Varallo. Iniziato oltre due anni fa si è sviluppato attraverso l'allestimento di una mostra, cinque giorni di conferenze, due escursioni naturalistiche, quattro escursioni speleologiche e con la redazione di un libro. Soci del Gruppo sono stati inseriti nel Comitato Organizzatore, nel Comitato Scientifico, come relatori nelle conferenze, come accompagnatori nelle escursioni e come autori di articoli per il libro. Alla fine si può



Esultanza per quanto esplorato in 6C (Conca delle Carsene - CN) - foto di L. Collivason

affermare che lo sforzo profuso in questi anni ha finalmente dato i suoi frutti in quanto a soddisfazioni e prestigio.

Dal punto di vista prettamente speleologico quest'anno l'attività in Marguareis, in particolare nell'Abisso 6C - John Belushi, ha regalato una stagione esplorativa fantastica. Quattro anni di lavoro hanno permesso di rendere maggiormente agibile questa cavità dalle strettoie molto selettive permettendo, a partire dalla profondità di -380 m, di esplorare in successive punte oltre 2000 m di nuovi vuoti sotterranei. Naturalmente gli interrogativi sono ancora molti e il suddetto abisso, situato in un punto chiave del complesso reticolato sotterraneo della Conca delle Carsene, ci regalerà ancora molte entusiasmanti esplorazioni. L'attività è stata sempre svolta in collaborazione con gli amici del Gruppo Speleologico Alpi Marittime del C.A.I. di Cuneo.

Anche sul Monte Fenera ci sono state piacevoli sorprese. La perseveranza di alcuni soci ha portato alla scoperta di



"Piccolo Biellese" dopo una punta esplorativa in 6C (Carsene) - foto di L. Collivason

nuove prosecuzioni nella Grotta di Fata Morgana che hanno permesso l'esplorazione di ambienti unici se si pensa a quanto si conosce in quell'area. La Sezione di Biospeleologia ha costantemente portato avanti gli studi e le ricerche da tempo iniziati nelle miniere del Biellese. Rilievi topografici, indagini biospeleologiche, posizionamenti, descrizioni e ricerche storiche stanno creando una mole di dati sufficienti a una futura pubblicazione.

In Val d'Ossola sono stati rivisitati e riposizionati, anche ai fini del Catasto, gli ingressi di alcune cavità già note.

Per quanto riguarda l'attività del C.N.S.A.S. sono state seguite con regolarità le esercitazioni pratiche e le riunioni a esse correlate.

Sono stati inoltre effettuati accompagnamenti in grotte del Fenera e visite a cavità piemontesi e non.

In ambito scientifico-culturale alcuni soci hanno partecipato, a diverso titolo, a conferenze, Corsi Nazionali, proiezioni ecc.

Presso la nostra sede di Locato Superiore sono iniziati i lavori per la costruzione di una palestra dove sarà possibile affinare le tecniche di progressione e mantenersi in costante allenamento. Inoltre, detta palestra, è stata progettata per un futuro utilizzo nelle dimostrazioni tecnico-pratiche ai bambini delle scuole.

Come ormai succede da 26 anni, a settembre, si è svolta la tradizionale "Discesa dell'Elvo" che ha visto la partecipazione di 33 neofiti e più di 20 accompagnatori.

Le attività del Gruppo si concluderanno con l'uscita alla Grotta di Rio Martino e il 37° Corso di Introduzione alla Speleologia che farà come di consueto riferimento alla Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I.



Capanna Morgantini: preparativi (Conca delle Carsene - CN) - foto di L. Collivason



Il Masso Spezzato: rito propiziatorio d'inizio stagione - foto di L. Collivason

Dallo Gruppo Speleo-alpinistico "Cinghiali" CAI - Coazze

GSAC

Redazione: Marco Cotto
Sito Internet: <http://digilander.libero.it/cinghialispeleo/>
E-mail: cinghialispeleo@libero.it

VEDERE ANCHE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

Attività di campagna 2004

a cura di Davide Benetton

Grotta delle Turbiglie, 24/01/04: Claudio, Enrico, Alberto. Giro esplorativo per gli ex allievi fino al fondo.

Palestra DeFernex di Coazze, 25/01/04: IV corso di Speleologia.

Grotta della Bonaccia, 07-08/02/04: uscita del IV corso di Speleologia.

Grotta Marelli, 14/02/04: Flavio, Daniela e Piero con il Gruppo di Pinerolo.

Abisso Frank Zappa (Bergamo), 22/02/04: uscita del IV corso di Speleologia.

Rio Martino, 06-07/03/04: Uscita del IV corso di Speleologia.

Rio Martino, 21/03/04: Marco, Steo, Andrea. Punta di 20h nelle zone sopra il sifone di cui ben 11 passate a lavorare a turno alla strettoia, 2 m di grotta in più ma c'è ancora molto da lavorare.

Abisso Benesi, 01/05/04: Flavio, Jerry e Daniela. Revisione armi per un'eventuale uscita di corso.

Mongioie, 12/06/04: Marco, Stefano, Enrico, Stefano lupo. Battuta esterna in previsione del campo estivo. Posizionati col gps due buchi nella neve.

Rio Rocciamelone, 19/06/04: Marco, Flavio, Enrico e Claudio. Torrentismo con alcune difficoltà nell'ultimo tratto a causa dell'eccessiva quantità d'acqua.

Mongioie, 28/07-9/08/04: Campo Speleo.

Abisso dei Gruppetti, 14/08/04: Marco, Stefano, Jerry, Piero e Daniela. Giro fino sul fondo e disarmo.

Mena d'Mariot, 12/09/04: Flavio, Daniela e Piero. Visione della grotta per un eventuale uscita di corso.

Mongioie, 19/09/04: Marco, Stefano, Roby, Enrico e Claudio. Rilievo, disarmo e chiusura a prova di neve della grotta scoperta durante il campo.

Dallo Gruppo Speleologico Alpi Marittime - Cuneo

GSAM

Redazione: Marco Giraudo
Sito Internet: <http://www.gsam.agsp.it>
E-mail: gsam.speleo@libero.it

VEDERE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

Dallo Speleo Club Tanaro - Garessio

SCT

Redazione: Raffaella Zerbetto
Sito Internet: <http://speleoclubtanaro@hotmail.com>
E-mail: speleoclubtanaro@hotmail.com

VEDERE ANCHE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

Attività di campagna 2004

2/02/04 - **Grotta dei Gazzano** (Garessio): Massimo S., Raffa Z., Nadia M. e Gianluca G. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi della scuola media di Bagnasco.

13-14/03/04 - **Val Corsaglia**: Itto, Nadia, Franco, Fausto, Max, Raffa, Rossana, Aziz, Athos e Enrico Massa. Week end sciistico alla Capanna G.L. Causa mal tempo si rinuncia alla battuta verso gli Stanti; giro veloce ai primi 2 ingressi della Mottera con relative foto.

25/03/04 - **Grotta dell'Orso di Nava** (Ponte di Nava): Davide C., Gianluca G., Max, Raffa, Rossana, Alberto T. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi della scuola forestale di Ormea. E' stato possibile osservare numerosi animali, tra cui dolicopode e pipistrelli (genere *Rinolophus*)

04/04/04 - **Grotta dei Rospi** (Garessio): Fausto e Max. Ricerca dell'ingresso e disostruzione del pozzo iniziale.

04/04/04 - **Grotta dei Gazzano** (Garessio): Nadia, Franco, Fausto, Raffa, Max, Itto, Rossana, Gianluca G., Alberto T., Davide C., Massimo S. con Ivan e Doriane. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi dell'Istituto "L'Isola di Peter Pan". Battuta nella zona del Gazzano superiore, trovato probabilmente l'ingresso (marcato GSP 84), collegato ad un buco posto poco sopra.

17/04/04 - **Palestra al Gazzano**: Nadia, Franco, Raffa, Max, Rossana, Itto, Alberto T., Fausto, Gianluca G., Massimo S. e Ivan. Decespugliata la zona, disgagiata la parete e armato 7 vie per la lezione sulla progressione su corda del corso di speleologia.

24/04/04 - **Grotta delle Vene** (Viozene): Itto, Gianluca G., Nadia, Franco, Fausto, Ivan, Aziz, Max, Raffa, Rossana, Alberto T. e 16 allievi. Prima uscita del corso. Partenza da Carnino. Siamo arrivati fino al 2° sifone. Visti numerosi pipistrelli (Rilofo minore e maggiore).

25/04/04 - **Palestra al Gazzano**: Nadia, Raffa, Rossana, Itto, Max, Franco, Fausto, Alberto T. Preparate le vie per l'esercitazione di sabato. Fatte foto per la lezione sui nodi e sulla progressione.

1/05/04 - **Palestra al Gazzano**: Nadia, Franco, Max, Raffa, Rossana, Gianluca G., Aziz, Fausto, Massimo S., Davide C., Mario, Leonardo, Alberto T., Itto e 17 allievi. Seconda giornata di corso, esercitazione sulle tecniche di progressione su corda e su come ben cuocere le bracciole... bellissima l'atmosfera creatasi.

2/05/04 - **Val Corsaglia**: Fausto, Alberto T., Max e Raffa. Sopralluogo alla capanna. Ricerca del Trou dei Peirani.

8/05/04 - **Trou dei Peirani** (Val Corsaglia): Max Raffa Itto Fausto Franco Nadia Alberto T. Rossana Davide Leo Mario Gianluca G. Nadia B. Giorgio G. Giorgio E. Gianluca L. Laura S. Alberto R. Noemi Paolo Elisa Elisa O. Michele Fabrizio Daria Guido Laura G. 3° uscita del corso. Purtroppo

durante l'ultima salita che porta all'ingresso Paolo si abbraccia alla pietra sbagliata... per fortuna si risolve solo con un giro in radiologia e una falange rotta. Vinto lo shock gli altri entrano. Una grotta semplice e molto bella, che ci riserva la giusta scorta di fango per dar vita ad un'epica battaglia...

9/05/04 - **Grotta della Mottera**: Nadia, Raffa, Max, Mario, Itto, Fausto, Gianluca G., Guido G., Gianluca L., Giorgio E., Alberto R., Elisa P., Giorgio G. Gran finale per i sopravvissuti alla baldoria della sera prima. La combricola si arresta sopra sala 17.

15/05/04 - **Vallone del Borello**: Itto, Max, Raffa, Rossana e Mario.

Giornata meteorologicamente sfortunata. Battuta alla ricerca della fantomatica via bassa del Borello. Ritrovati alcuni condotti di brevissima percorrenza ormai ridotti a relitti paleocarsici.

16/05/04 - **Vallone del Borello**: Fausto, Max, Mario, Itto, Gianluca G., Gianluca L., Francesco (Toporasta). Seconda giornata di battuta. Giornata splendida.

20/05/04 - **Grotta delle Vene** (Viozene): Max, Raffa, Erik, Mario, Itto e Itta. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi dell'Istituto Baruffi di Ceva. I ragazzi dovevano essere 53, se ne sono presentati solo 23!!!

22/05/04 - **Grotta dei Gazzano** (Garessio): Mario, Max, Raffa. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi delle 5° elementari di Garessio.

23/05/04 - **Grotta del Rospo** (Garessio): Alberto e Fausto. Ripulito e recintato l'ingresso della grotta.

24/05/04 - **Grotta dell'Orso di Nava** (Ponte di Nava): Max, Davide, Raffa, Laura S., Erik. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi della scuola elementare di Ormea.

26/05/04 - **Grotta delle Vene** (Viozene): Davide, Itta, Raffa, Max. Speleo a Scuola, accompagnati i ragazzi della scuola forestale di Ormea.

30/05/04 - **Tomorrow** (Val d'Inferno): Fausto, Max, Itto, Toporasta, Gianluca L., Alberto T. Allargato l'ingresso. Rilevata la grotta. Rinvenuta una pietra stranissima, che sia un meteorite?

06/06/04 - **REM 4** (Perabruna): Raffa, Max, Mario, Davide, Fausto, Ivan, Nadia B., Giorgio G., Gianluca L. Giro nel meandro Non ci Credo, trovato dove scorre l'acqua. Giunti al quadriportico diamo un'occhiata al ? e scopriamo che il meandrino va. Gianluca e Raffa esplorano una trentina di metri, poi si restringe troppo per proseguire.

19/06/04 - **Inghiottitoio-contatto Rocca dell'Aquila**: Max, Gianluca L., Laura e Francesco. Battuta esterna nella zona sottostante il versante Ciuaiera - rocce di Perabruna.

20/06/04 - **REM 4** (Perabruna): Gianluca, Laura, Max, Raffa, Francesco e Fausto. Rivisto il fondo di Biscianera. Vocalizzi hanno permesso di confermarne l'unione con la sala dell'Innominata. Qui cerchiamo possibili nuovi passaggi, anche se i cambiamenti del tempo all'esterno ci complicano non poco la vita, incasinando le correnti d'aria.





27/06/04 - **Le Panne e Perabruna:** Gianluca, Laura, Max, Raffa, Francesco e Davide, Athos. Passeggiata speleologica sulla cresta delle Panne. Trovato un vecchio buco sul sentiero per l'Antoroto, rilevato e nominato "Antrorotto". Posizionamento di alcuni buchi. Passati dalla parte di Perabruna siamo entrati nel buco sopra Rem4 e Rem6, che abbiamo chiamato El Cabron in onore del teschio trovato al suo interno. Esplorato e rilevato.

27/06/04 - **Grotta della Mottera (Val Corsaglia):** Paolo e Alberto R. Passando dal 4° ingresso fino al primo bivacco (vecchio campo)

3-4/07/04 - **Grotta della Mottera (Val Corsaglia):** Paolo, Alberto R., Fausto,

Giorgio E., Gianluca L., Aziz, Monica. Passando dal 4° ingresso fino al primo bivacco (vecchio campo)

10/07/04 - **Grotta di Bossea (Val Corsaglia):** Laura, Gianluca e Raffa. Gli amici del GSAM ci hanno fatto da guida in questa bella grotta, portandoci nella zona non turistica, lungo la via d'acqua (fino al sifone) e a vedere la galleria delle meraviglie.

18/07/04 - **Luna d'Ottobre (Borello):** Max, Raffa, Paolo, Alberto R., Giorgio E., Laura, Gianluca e Mario. Allargato il pozzo sul Criss cross. Rilievo di alcune zone e giretto veloce fino in Sala Gotica.

01/08/04 - **Tomorrow (Val d'Inferno):** Gianluca L. e Fausto. Rilevato il tratto mancante ed esplorato il pozzetto.

5-6/07/04 - **Grotta della Mottera (Val Corsaglia):** Max, Raffa, Paolo, Alberto R., Francesco. Gira fino al campo interno. Controllati i viveri, recuperato il trapano e censito il carburato. Portati fuori i cibi scaduti. Che bella esperienza!!!

14-22/08/04 - **Stanti.** Inizio del Campo 2004 "Hotel Stanti"

26-29/08/04 - **Stanti:** Max e Raffa. Posizionamenti nella zona omega e in Borello. Rilievo del Buco del Formaggio e della dolina scavata da Itto e Fausto.

04/09/04 - **Stanti:** Max, Alberto R., Raffa, Gianluca L., Aziz. Scavi in dolina. Ricerca di Omega 6 e 7 per placchettarli.

05/09/04 - **Luna d'Ottobre (Borello):** Max, Raffa, Aziz, Alberto R., Gianluca L., Laura. Riarmo del pozzo iniziale. Armo del pozzo e del traverso del meandro alto. Armo del pozzo, conferma che si tratta del Lunapoz. Fatte alcune belle foto.

12/09/04 - **Grotta di Garessio:** Fausto, Laura, Francesco. Esplorazione. Trovati numerosi geotritoni e dolicopode. Strisciato quasi tutto il tempo nel fango inseguendo l'aria.

26/09/04 - **Grotta di Lisio:** Gianluca G., Laura. Battuta nella zona. Giro veloce all'ingresso della grotta e ricerca di altri buchi. Nessuno ha aria.

26/09/04 - **Omega X** Massimo, Raffaella, Aziz. Armato il pozzo della giunzione OX-O11. Confermata la giunzione con il tratto rilevato al campo. Aperta la strettoia con aria: il meandrino prosegue. Esplorato per un tratto, siamo fermi su salto.

Campo SCT 2004: diario di campagna.

14/08/04 - Inizio del Campo 2004 "Hotel Stanti"

Nadia, Franco, Max, Raffa, Laura, Gianluca L., Rossana, Itto, Alberto R., Giorgio E., Alberto T., Athos, Mario, Leonardo, Guido G., Giorgio G., Gianluca G., Fausto, Aziz.

1° giorno: 12 speleo. Sistemata la casera ci prepariamo per la grigliata di inaugurazione.

2° giorno: 12 speleo. Posizionamenti, scavi nelle doline e rilievo alla Vacca.

3° giorno: 14 speleo. Laura si infila nello stretto buco sul sentiero; i posizionamenti continuano e una squadra entra in Omega X per disgaggiare i primi 70 m di pozzo e fare alcune foto.

4° giorno: 15 speleo. Rilievo del buco su sentiero e in omega X, terminata la risalita in Omega X, scavi nel buco sopra Dino. La casera si trasforma in "Stanti Beach", il tubo dell'acqua si ostruisce e traffichiamo tutto il pomeriggio per allontanare i coccodrilli dal fossato scavato da Alberto e Franco...

5° giorno: 11 speleo + il virus dell'influenza intestinale... Ahinoi!!! Giro nella zona delle Celle degli Stanti e in Gnugnu.

6° giorno: 9 speleo. Tutti in Luna d'Ottobre. Disgaglio dei punti critici, armo dei salti ed esplorazione-rilievo del meandro oltre la sala da pranzo.

7° giorno: 8 speleo. Svacco e disostruzione a Dino.

8° giorno: 5 speleo. Rilievo-esplorazione della zona alta sopra la sala da pranzo.

9° giorno: 5 speleo. Ritorno a valle dopo aver sistemato la casera.



La rivincita del Toporagno

Fotografie: Raffaella / Athos

Redazione: Diego "Athos" Calcagno
Sito Internet: <http://digilander.libero.it/speleoogsg/>
E-mail: scoppiathos@yahoo.it

VEDERE ANCHE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

Attività di campagna dal 09/2003 al 09/2004

a cura di Athos

– Conca di Piaggia Bella (Marguareis, CN)



25/07 – Lavori alla Capanna

Arma delle Mastrelle (CN), 01 giugno: E. Maupas, Aziz (E. Salvatico), M. Giacosa, C. Pavanello, Valerio, Grande Fratello (P. GaiGischia), Riccardo. Gita fino all'Olonese Volante. Valerio vola dal saltino di 3m appena dopo l'Olonese.

Capanna Saracco-Volante, Piaggia Bella (CN), 25 luglio: Athos (D. Calcagno) +GSP. Restauro. Portato il tubo in Biecai per il campo.

Capanna Saracco-Volante, Piaggia Bella (CN), 10-12 settembre: Remotino (Al. Remoto), Elisa +GSP: Gabutti, Roberta. Escursioni.

Capanna Saracco-Volante, Piaggia Bella (CN), 17-19 settembre: Remotino (Al. Remoto), Elisa +GSP: Gabutti, Roberta, Mantello, Donda, Saretta, Marcos, Badinetto, Vittorio, Elisa, Nicola e altri. Una squadra a montare il rifugio in PB, gli altri lavorano alla Capanna per riverniciare.

Capanna Saracco-Volante, Piaggia Bella (CN), 25-26 settembre: Remotino (Al. Remoto), Elisa, Riccardo, Laura +GSAM: Mazza, Vera, Marcuciu, Luca. Scesi fino alla sala dopo la confluenza, esplorato 50 m di gallerie sopra la frana che esce sopra "il cammello".

– Massiccio del Marguareis (CN)

C1, Marguareis (CN), 12 ottobre: M. Giacosa, Remotino (Al. Remoto). Esercitazione per aspiranti del Soccorso. Monica è entrata, Remotino no. Peccato sarà per un'altra occasione.

Bosco delle Navette, Marguareis (CN), 23 novembre: D. Calcagno (Athos) +Spez (G. Maggiali) e Claudia (GSI). Escursione.

Carnino, Marguareis (CN), 13 giugno: D. Calcagno (Athos) + Loco e Ubertino +Spez e Claudia (GSI). Dopo la cena per i 50 anni del GSP, ci ritroviamo a mezza regione di distanza per svegliare Sciandra e Raffaella.

Campo GS Bolz. Colle dei Signori, Marguareis (CN), 7-9 agosto: D. Calcagno (Athos) +GSBolz +GSS e altri speleo liguri. C'è anche il tempo per una cena alla Morgantini, al campo GSAM.

Innominata, Vallone del Marguareis (CN), 04 settembre: E. Maupas, Al. e An. Remoto +M. Taronna (GSP). Risalito camino nel ramo a monte trovato da Mecu e Fof nel '95, trovato meandro e parte superiore del pozzo: continua a salire.

– Gola delle Fascatte (Val Tanaro, CN)

Fata Alcina, Gola delle Fascatte (CN), 15 febbraio: Athos (D. Calcagno) +GSP: Donda e Meo. Disostruzione per rendere più agevole la prosecuzione.

– Colla Termini-Stanti (Ormea, CN)

Luna d'Ottobre Stanti (CN), 20-21 settembre: Athos, Aziz +SCT +GSS +Spez. 2 squadre per rilievi e una per disostruzione a Luna d'Ottobre.

Cresta dell'Antoroto, C. Termini (CN), 27 giugno: Athos (D. Calcagno) +SCT: Gianluca, Laura, Massimo, Raffaella, Toporasta e fratellino. Battuta con rinvenimento di grotticella e due pozzi da rivedere.

Celle degli Stanti (CN), 18 luglio: Athos (D. Calcagno) +SCT. Escursione mentre l'SCT è in Luna d'Ottobre.

Campo SCT Stanti (CN), 13-22 agosto: Athos, Aziz +SCT.

Omega X, Stanti (CN), 26 settembre: Athos (D. Calcagno), Aziz (E. Salvatico) +SCT: Sciandra e Raffaella. Rivisti i rami "a monte" visti



27/06 – In battuta verso le Panne

inizialmente da Max e Athos nel 2002: molti i punti interrogativi; esplorato fino ad un pozzo. Athos gira all'esterno; il cane-rubachiavi del pastore fa girare le balle a tutti.

-- Conca del Biecai (Alta Val Ellero, CN)



Agosto – "Acropoli" (CAMPO GSP)

Conca del Biecai, Valle Ellero (CN), 03 giugno: E. Maupas, Al. Remoto, Valerio. Tentativo di battuta fallito per maltempo.

Abisso Mantra del Biecai (CN), 04 luglio: E. Maupas, Remotino (Al. Remoto) +Sara Capello (GSP). Ancora almeno 20 m da risalire in selle du Boh; dato occhiata alla tasca sul pozzo appena dopo la sala.

Abisso Mantra del Biecai (CN), 17-18 luglio: Remotino (Al. Remoto), Claudio, M. Giacosa, Grande Fratello (P. GiaiGischia). Il bogolo fa i capricci; disarmata una vecchia risalita.

Abisso Mantra del Biecai (CN), 27 luglio: An. Remoto +Super (GSP). 3 risalite sopra la partenza del P60 si infognano in latrettanti arrivi. Altri camini sul fondo sembrano tirare fuori, mentre nel meandrino di Salle du Bo trovato grosso ambiente.

Abisso Mantra del Biecai (CN), 01 agosto: Aziz (E. Salvatico), M. Giacosa, L. Buffon. Iniziata risalita nella sala trovata giorni fa: mancano un paio di fix per raggiungere terrazzino e vedere se parte una condotta.

Campo GSP Biecai (CN), 31 luglio - 16 agosto: Athos (D. Calcagno), Remotino (Al. Remoto), E. Maupas +GSP.

Biecai - Moglie (CN), ??? : L. Buffon, Aziz (E. Salvatico), M. Giacosa, C. Pavanello. Claudio non si degna di scrivere alcunché se non i partecipanti a questa misteriosa battuta esterna...

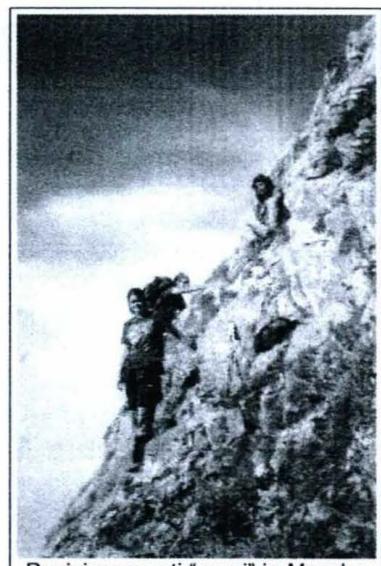
-- Conca delle Masche (Alta Val Ellero, CN)

Conca delle Masche (CN), 16 luglio: Athos (D. Calcagno). Escursione per "rinfrescare" la memoria in vista dei posizionamenti.

Conca delle Masche (CN), 21-22 agosto: Athos (D. Calcagno). Posizionati oltre 30 buchi.

Conca delle Masche (CN), agosto: Remotino (Al. Remoto), E. Maupas. Posizionamenti.

Mosche & Zanzare, Conca delle Masche (CN), 20 settembre: Aziz (E. Salvatico), M. Giacosa, L. Angela, Tont, C. Ravanello. Forte aria, sia nel meandrino dopo il pozzo, sia nel cammino prima. Fratturone che continua e meandrino da allargare. Trovati 2 buchi vicino alla frattura a dx della frana..



Posizionamenti "aerei" in Masche

-- Valle Ellero

Valle Ellero (CN), 16 maggio: M. Giacosa, Peppino (G. GiaiGischia), Valerio, C. Pavanello. Trovato nulla nelle vicinanze del primo rifugio andando verso il rif. Mondovì (calcare marcio).

Zona B del Mongioie (CN), 02 ottobre: Athos (D. Calcagno) +U. Lovera (GSP). Aiutato Ube nei posizionamenti e targhettatura. Trovata condotta non segnata con lieve aria da scavare.

-- Val Tanaro

Grotta delle Vene, Mongioie (CN), 12 ottobre: Ronf (M. Ferraro), E. Lopiccolo e Ivana. Gita con amici.

Zona Grai, Eca (CN), 01 febbraio: Athos (D. Calcagno) +SCT: Sciandra +GSS: Enrico, Elena, altri +GSI: Claudia +Spez (G. Maggiali). Battuta (videoripresa) con reperimento di un antro intasato da pietre con aria e altri buchi da scavare con forte aria.

Grotta delle Vene, Mongioie (CN), 07 marzo: Athos (D. Calcagno) +GSP. Gita sociale.

-- Monregalese

Grotta della Mottera, Val Corsaglia (CN), 28 settembre: M. Paradisi, Peppino, L. Buffon, C. Pavanello, M. Giacosa, C. Brunato, Grande Fratello, Tont. Gita fino ai Contatti. Peppino esce senza danni da un volo di 3-4 metri da un traverso.

Grotta della Mottera, Val Corsaglia (CN), 05 ottobre: An. e Al. Remoto. Raggiunto il primo campo in sala Lorenza (passando dalle gallerie dei cunei), splendida la grotta, infinite le possibilità esplorative... a volte spaventosi gli armi.

Torrente Corsaglia (CN), 12 ottobre: Aziz e Athos +SCT. Captazione per il rifugio SCT e una battuta alla ricerca di ingressi bassi per Luna d'ottobre.

Tana del Forno - Orso di Pamparato (CN), 01 febbraio: Riccardo, L. Buffon, Claudio, M. Miola, M. Paradisi, A. Bordone, E. Maupas, GrandeFratello (GiaiGischia), Peppino (G. GiaiGischia). Gita, tranne che per Peppino che esce dopo un pozzo causa ginocchio dolorante.



14/03 – Salendo in sci alla Mottera.

Grotta di Bossea (CN), 29 febbraio: Athos (D. Calcagno) + GSP: Meo e due ex-allievi. Foto, film e gita in barca... Incontrato Eze (GSAM) che controllava la strumentazione scientifica.

Grotta della Mottera, Val Corsaglia (CN), 13-14 marzo: Athos (D. Calcagno), Aziz +SCT: Sciandra, Raffaella, Fausto, Itto, Rossana, Nadia, Franco, altri +GSS: E. Massa. Salita in sci/ciaspole agli ingressi Mottera.

Grotta del Caudano, Frabosa (CN), 26 maggio: C. Brunato, A. Remoto, L. Angela, E. Maupas, R. Armando, Ricky +Birci (GSVP). Gita.

Brignola (CN), 20 giugno: An. Remoto, L. Buffon, P. GiaiGischia, C. Pavanello, Tont +M. Taronna. Raggiunta la cima della Brignola alla ricerca di "Io sono velenoso", non trovato. Battuta, trovati buchi interessanti e l'ingresso dell'abisso "Caprosci", scesa per 50 m.

Grotta della Mottera, Val Corsaglia (CN), 10-11 luglio: Remotino (Al. Remoto), E. Maupas +GSAM: Marcuccio, Vera +Michela, Luca. Gita fino al pozzo di sala 17, visto il ramo attivo fino alla barchetta e sala concrezioni.

Campo GSG Brignola (CN), 7-12 agosto. Vedere articolo più avanti.

-- Artesina-Mondolè

Abisso Bacardi, Artesina (CN), 25 aprile: Al. Remoto, + GSAM: L. Audisio e Vera +Maurilio (GSVP). Forzato strettoia sul fondo del meandro dei torinesi, nulla. Continuata la risalita verso l'esterno, si infoga in frana. Tanta acqua. Disarmato tutto il meandro dei torinesi tranne l'ultimo traverso. Si ritorna il 22 a vedere una strettoia e la zona della giunzione.

Abisso Bacardi, Artesina (CN), 22-23 maggio: E. Maupas, L. Angela, Riccardo, Remotino (Al. Remoto) + GSAM: L. Audisio e Vera. Scesi fino al XXunnale ed esplorati vari buchi nei dintorni che corrono sotto la frana del salone.

-- Speleo-a-Scuola

Rio Martino (CN), 14 ottobre: C. Brunato, M. e G. Paradisi, Ricky, Remotino (Al. Remoto), R. Armando, Peppiniello (G. GiaiGischia) +Balbiano (GSP). Due classi liceo Romero; raggiunta cascata.

Rio Martino (CN), 22 aprile: Al. Remoto, E. Maupas, Laura, Tont +GSVP. Accompagnati ragazzini fino al Pissai.

Rio Martino (CN), 29 aprile: Al. Remoto, E. Maupas, Laura +GSVP. Accompagnati ragazzini fino al Pissai.

Rio Martino (CN), 06 maggio: Al. Remoto, E. Maupas +GSVP. Gita Speleo-a-Scuola.

Rio Martino (CN), 13 maggio: Al. Remoto, E. Maupas, Laura, Tont +GSVP. Gita fino al Pissai, troppa gente!

-- Provincia di Torino

Giaveno (TO), 11-12 ottobre: M. Miola, L. Buffon, Paola e Paolo, Peppiniello (G. GiaiGischia), GrandeFratello (GiaiGischia), Tont, Serpe (C. Pavanello), R. Rosso e fidanzata. Stand alla "Sagra del fungo".

Colle della Scala, Val de Laccareè (TO), 04 aprile: An. Remoto, M. Taronna. Vista zona di doline sopra il colle della Scala verso l'Auguille Rouge (Bardonecchia). Sul ritorno, visita rapida sotto i paretoni di Planpinet. Trovati alcuni buchi interessanti.

Colle delle Lose (sopra Clavière - TO), 09 maggio: Al. Remoto, E. Maupas, Valerio, GiaiGischia. Vista la zona che da Clavière va verso il C.le della Dormillouse. La zona prima del colle delle Lose è carsica, ma coperta da morena glaciale; ci sono delle depressioni che potrebbero essere doline. Oltre il colle la zona potrebbe essere più promettente, ma c'è ancora neve.

Colle de la Dormillause (sopra Clavière - TO), 02 giugno: Al. Remoto, E. Maupas. Battuta su calcare senza segni di carsismo superficiale e molta morena. Da vedere 4-5 affioramenti su dx orografica.



15/02 – Fata Alcina.

-- Provincia di Biella

Arenarie (BI), 24 gennaio: Riccardo, L. Buffon, M. Giacosa, Claudio, Alberto, Renato. Armato il P20, raggiunto il salone del camino da 80 m, Alberto ha deciso di affumicarsi con la bomboletta di Renato.

-- Liguria

Arma de Fate, Finale (SV), 31 gennaio: Athos + vari speleo liguri. Compleanno speleo (Rosy) in grotta.

Arma Pollera, Finale (SV), febbraio: Riccardo, Claudio, L. Buffon, Peppiniello, Piero, P. GiaiGischia. Gita fino al sifone.

Buranco Rampiun, Melogno (SV), 04 luglio: Peppiniello (G. GiaiGischia), C. Pavanello, L. Buffon. Armato traverso a monte del secondo pozzettino di ingresso per valutare prosecuzione.

Colle del Melogno, Finale (SV), 17 luglio: Athos (D. Calcagno) +GSS: Enrico e Elena +GSI: Ale, Claudia +GSBorgio: Daniele, Rosy +Spez. Compleanno speleo multiplo, con battuta il giorno dopo in zona Rampiun.

-- Toscana

Do It, Cardeto (MC), 18-19 ottobre: Athos + Spez (G. Maggiali) +GSBolz +S. Delaby e famiglia. Mentre i genovesi disostruiscono in cerca delle Fate, Athos pensa bene di lussarsi la spalla sx in battuta.

-- Francia

Ardèche (Francia), 10-11 aprile: istruttori e allievi. Stage 14° corso GSG. Visita alla grotta "Aven de Peyerac".

-- 13° e 14° Corso

Tana del Forno - Orso di Pamparato (CN), 16 ottobre: An. e Al. Remoto, Paolo e Paola, Aziz, A. Colombo, L. Buffon, Riccardo, R. Rosso + allievi. Uscita 13° corso.

Grotta delle Vene (CN), 26 ottobre: M. Paradisi, M. Miola, Paolo e Paola, G. GiaiGischia, M. Giacosa, C. Pavanello, L. Buffon, GiaiGischia, Tont, + 3 allievi. Uscita 13° corso.

Tana del Forno - Orso di Pamparato (CN), 18 aprile: An. e Al. Remoto, M. Miola, L. Buffon, Claudio, Aziz (E. Salvatico), C. Lussiana, Alpino (S. Macario) + allievi. Uscita 14° corso.

Donna Selvaggia, Valdinferno (CN), 25 aprile: Monica, Lino, Remotino, Elisa, Claudio, Mauro, Aziz, Valerio, Rossella, Colombo, GF, Emanuele + allievi. Uscita 14° corso.

-- Varie

* **SPELAION** ha visto, nonostante la lontananza (Foggia) e l'incombere di PadrePio, una folta rappresentanza piemontese darsi alla gozzoviglia come da programma ed esser come al solito gli ultimi ad esser cacciati dallo Speleobar dagli agenti di una società di sorveglianza privata, pessima novità di questo raduno al Sud. Da Giaveno, solo Athos, aggregato al JullioCampel, carrozzone di spelo liguri, aperto anche al buon Gobetti e a Marcolino e Sarona, sfrattati dal vento e dalla neve...

* **Festa per i 50 anni del GSP, 12 giugno:** Athos (D. Calcagno), An. e B. Remoto, M. Giacosa, M. Miola, A. Colombo, G. Guarise, M. Paradisi +GSP e un mucchio di speleo da ogni dove.

* **CONCA DELLE MASCHE:** Remotino, Elisa e Athos hanno dato vita ad una inaspettata alleanza al fine di posizionare tutto il posizionabile alle Masche. Per Athos, più un lavoro di memoria, ma la conca si conferma terra ancora capace di sorprese, basta andarci...

Fotografie: Athos

Notizie dai Gruppi

Dal Guppo Grotte Novara

GGN

Redazione:
Sito Internet: <http://www.gruppogrottenovara.it/>
E-mail: ggnovara@libero.it

- NON PERVENUTO -

Dal Guppo Speleologico Valli Pinerolesi

GSVP

Redazione: Daniele Geuna
Sito Internet: <http://www.gsvp.agsp.it>
E-mail: gsvp@ihnet.it

VEDERE ANCHE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

Attività di campagna

a cura di D. Geuna

Segue breve attività di campagna, incompleta perché in pochi scrivono quello che fanno, augurandomi che ricominci "Non è mai troppo tardi" sul primo canale e che i miei conterranei lo seguano assiduamente, taciò a girè la manovella:

26/01 **Grotta della Mala (SV)** Malefico, Max, Laura, Grisù, Lello, Marylyzard. A spasso per bei posti con una scheda d'armo cannata.

02/02 **Rio Martino** Aurelia, Brinu, MauroLaVenta, Sandro, Malef., Betta, Daniele, Luca, Trisiu, Friku, Daniela (Tribula). Invasione della grotta: chi risale pozzi, chi placchetta L'uretra, chi campiona acqua, chi scava in frana... e il cielo è sempre più blu!

15-16/02 **Rio Martino**: Immersione di Paolo Testa nel sifone, c'erano Birci, Mauro, Aurelia, Brinu, Max, Sciuutta, Eelko, Malefiko, Ornekka, Penel, Betta, Daniele, Erik, Norma, Penel, Friku, Trisiu, Panico, Salvatore (l'inge), Brunò, Jeanlouis, Alberto, Marco. Inutile dire tutto: si sono armati pozzi per le ritirate strategiche, tirato cavi del telefono, mangiato, dormito, viste dai francesi alcune rognose strettoie in frana che hanno dati frutti e, dulcis in fundo ci si è arenati in un banco di sabbia regalo di una delle ultime piene. Tutti fuori e in salute alla domenica sera!

23-24/02 **Sardegna**: Brinu e Mauro La Venta a Su Palu.

01/03 **Mala (SV)**: Geuna Brothers, Lolly, Laura, Dalla. Riedizione dell'altra puntata con strettoia forzata a cui segue strettoia da forzare!

02/03 **Rio**: Trisiu, betta, Daniele, l'Inge. Uscita fotografica per aspiranti neo/fotografi.

05/03 **Rio**: Sciupy e Birci a finire la risalita di Armando escono in una bella sala con arrivi vari.

07/03 **Rio**: Birci, Malefiko, Mauro Tersilli La Venta. Disarmo del 30 nel Pissai e saliti per la risalita di Sciupy facciamo da portaborse al primario (Mauro Tersilli) che finisce una risalita e ci porta in un vasto ambiente gallerioso sulla cui sommità ci aspetta il gelo dell'esterno: siamo quasi fuori ma non troviamo l'uscita, nel delirio nasce il nome del posto: "ramo dei sodomitili psicopatici". Ne usciamo alle 4am con temperature siderali e corriamo a lavorare un po' demotivati.

16/03 **Rio**: Birci, Malefiko, Brinu, Friku, Luca, le frane. Rilievo dei sodomitili e setaccio delle frane, altra risalita che torna nel ramo inferiore e foto a tutto, tentativo di eliminare Birci con pietra intelligente che egli, intelligentemente, ha evitato.

16/03: Caudano: Erik, Max, Ornekka, l'Inge, Daniele, Sciupy e sette amici. A spasso.

19-20/04 **Gouffre Saint Cassien** (Provence, F): Mauro, Brinu, Aurelia, Trisiu, Brunò e Jeanlouis. A toccare il fondo. Ingresso sotto la pioggia, risalita sotto cascate e tra passaggi semi/sifonanti, tutti fuori 14 ore più tardi!

06/05 **Rio**: Accompagnamento dei cinghiali supportati da Birci "Sguarone" Barcellari, Ornekka, Scivolo, Sciuutta e Norma di 55 ragazzi della scuola media inferiore di Casellette.

07/05 **Rio**: Ariaccompagnamento 'sto giro di 40 liceali del "valdese" di Torre Pellice.

25/05 Aurelia, Laura, Ornekka e Norma. Quattro XX in giro per la Mottera.

14 - 18 e 21/05 **Rio**: Altri accompagnamenti e porte aperte allo sport: siamo aperti a tutto...

08/06 **Rio**: Ornekka, Brinu, Mauro arrivano oltre le frane nel ramo sopra le risalite di Mauro che martella per due ore tentando per la prima volta di passare, invain...

21/06: **Rio**: Birci, Mauro, Norma, Ornekka, Acea, Aurelia, Max, Claudia e Fabio. Risalita al "piscio" dei comancheros che esce da un buco troppo piccolo mentre in pertuss di fronte entra nell'Uretra.

27/06 Ricerca di una palestra alle cave di Mugniva (CN): Brinu e Aurelia.



Lavori a Rio Martino

29-30-31/06 Birci, Brinu a **Saint Pierre de Chartreuse** (F) Dent de Crolles in occasione del XXVII convegno speleologico del C.A.F. Traversata del sistemone!

12-13/07 **Gouffre Berger** (F): Brinu e Flavio Ghiro scendono con dei francesi fino a -900 e ne risalgono 21 h + tardi.

10/08 **Abisso Bacardi** (CN): Lilu, Vera, Jeanlouis, Brunò, Aurelia, Brinu. Scendono e armano una risalita dove bisognerà tornare a ficcare il naso.

16-17/08 **Abisso Denver** (CN): Lilu, Vera, Jeanlouis, Brunò, Aurelia, Brinu. Giro fino a -300 per rivedere alcuni armi e a riprendere contatto con la grotta.

23-24/08 a spasso per la **conca delle Carsene** Aurelia, Brinu, Norma, Erik, Brunò, Mauro.

29-30-31/08 Birci, Mauro, Brinu, Eelko, Erik, Max **Campo estivo** a Rio: lavori vari, poligonali, giri esterni, sistemazione di frane etc.

21/09 Battute in **Val Maira**: Eelko, Pip, Aurelia, Brinu.

19/10 Prova con gli A.r.v.a. a **Rio** senza risultati! Brinu, Max, l'Inge, Eelko, Pip, Mauro, Birci, Cotto, Ghiro + 5 volontari del CNSAS.

19/10: **Cinghiale**. Daniele, Sherpa, Dalla, Luca, Contessa scendono fino al meandro strictu che oggi soffia: mazzuolato assai, ma ancora non si passa... Passeremo, passeremo.

26/10 **Fringuello**. Storica sessione di rilievo della sempre più labirintica cavità, c'erano: Luca, Dario & Daniele Geuna, l'Inge, Eelko, Pennello.

02/11 **Fringuello**. Malefiko, Luca, Roscoe, Cletus. Sistemazione rotaie e misure per teleferica in vista di Torino 2006 odissea negli oppiaci.

16/11 **Mala** (SV): Luca, Roscoe, Cletus, Malefiko, Eelko, Trisiu. Oltre la pauta per le gallerie meravigliose: soffitti bellissimi e pavimenti bruttissimi... 'na via de mezzo?

27/11 **Rio**. Dalla e Daniele a far sparire un po' di tentazioni... ai bischeri filo/newtoniani.

30/11 **Arma do Buio** (SV): Contessa, Luca des Ambroises, Lello, Marylyzard, Lolly, Trisiu, l'Inge, Alex, Daniele, Dalla, Fabry/che/vola. L'immena orda ammolto per vedere che le pompe non pompano e che le fanciulle rifiutano, nonostante la comprovata abilità, di esercitare la necessaria forza aspirante... qualcuno ha visto una risalitina, qualcun altro i beni di Dalla e Fabry: i ladri.

08/12 **Abisso Savona** (SV): Daniele, Contessa, Roscoe, Cletus. Giro svagliato in profondità... anche a 'sto giro i ladri liguri ci forzano la macchina e ladrano Elena dei suoi beni.

14/12 **Zona di S.Anna di Bernezzo** (CN): Alex, Cletus, Roscoe, Ornekka, Othelma e l'ostinatamente vivo Brun nel Benesi a pastrugnare strettoie e tette, Daniele, Max Daniele (ah, ah) A battere senza risultati i boschi alla ricerca di felini, retaggio, sicuramente, di leggende locali, ignoranza, e tempo da vendere!

Mancano tutte le uscite non segnate sul quaderno in sede e quelle di corso.

L'ATTIVITÀ TORRENTISTICA ci ha visti scendere per 21 forre tra Italia e Corsica in 18 persone, mica male! Due discese in fiumi nuovi (schede d'armo e armi ancora da completare) e un culo scassato, il mio, per un consiglio mal dato e mal seguito; per la cronaca: sono uscito comunque sulle mie gambette grazie anche all'acqua fredda...

IL CORSO quest'anno ci ha lasciato un bel po' di gente valida come non ne vedevamo da tempo, speriamo di adattarci a tanta energia vitale.

DA SEGNALARE ancora il giro Patagonico nei ghiacciai di Mauro Giusiano Tersilli la Venta e quello caraibico, di tipo sporno, di Penel, entrambi con imbucate sub/terranee ma non scriverò io i loro articoli... né mi interessa scureggiai articoli per sostenere l'insostenibile... that's all folk. bye

Foto tratta dal sito AGSP

Notizie dai Gruppi

Dal Guppo Speleologico Piemontese

GSP

Redazione:
Sito Internet: <http://www.arpnet.it/gspele/>
E-mail: gspel@arpnet.it

VEDERE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

VEDERE ANCHE PIU' AVANTI NELLA SEZIONE ARTICOLI

Corso di Speleologia 2003. Nei mesi di Ottobre e Novembre si è svolto il 7° Corso d'Introduzione alla Speleologia, con la partecipazione di 13 allievi. 8 le serate teoriche e 7 le esercitazioni pratiche, suddivise in una palestra e sei grotte tra il Piemonte, Lombardia e Liguria.

- 12 Ottobre, palestra di roccia (Quarona-Vc): "prima esercitazione pratica, con tecniche di progressione e d'emergenza su corda." Partecipanti: P. Testa, R. Bertoldo, G. Carnelli, P. Favero, A. Chirra, R. Reho, M. Gens + Paul, Marco, Gae, Nonno e Betta del SCVD'Aosta con 13 allievi.
- 18 Ottobre, palestra di roccia (Quarona-Vc): "uscita supplementare della prima esercitazione pratica, tecniche di progressione e d'emergenza su corda." Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens con 6 allievi.
- 19 Ottobre, grotta del Frassino (Campo dei Fiori-Va): "seconda esercitazione pratica, tecniche di progressione e permanenza in cavità orizzontale." Partecipanti: P. Testa, G. Carnelli, M. Zanone, A. Tonietti, A. Chirra, R. Reho, M. Gens + R. Sainaghi del G.G. CAI Gallarate con 12 allievi.
- 26 Ottobre, Buranchetto (Toirano-Sv): "terza esercitazione pratica, tecniche di progressione in cavità verticale." Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens + "Nonno" del SCVDA con 5 allievi.
- 26 Ottobre, Buranco S. Pietro (Toirano-Sv): "terza esercitazione pratica, tecniche di progressione in cavità verticale." Partecipanti: A. Tonietti, A. Chirra + Paul, Marco e Betta del SCVDA con 7 allievi.
- 02 Novembre, grotta di Cima Paradiso (Campo dei Fiori-Va): "quarta esercitazione pratica, tecniche di progressione e permanenza in cavità complessa." Partecipanti: P. Testa, M. Zanone, A. Tonietti, A. Chirra, R. Reho, M. Gens + Gabriele del G.G. CAI Gallarate con 12 allievi.
- 09 Novembre, Arma Pollera (Perti-Sv): "quinta esercitazione pratica, tecniche di progressione e permanenza in cavità suborizzontale". Partecipanti: P. Testa, D. Carpani, A. Tonietti, R. Reho, M. Gens + 10 allievi.
- 16 Novembre, Tana del Forno (Serra di Pamparato-Cn): "sesta esercitazione pratica, tecniche di progressione e permanenza in cavità complessa". Partecipanti: R. Reho, M. Gens, M. Zanone, A. Tonietti + Paul e Nonno del SCVD'Aosta con 8 allievi.

Sardegna 2003 "il ritorno". Non paghi della "spedizione" di Aprile si ritorna "nell'isola delle famose" (grotte), questa volta più organizzati e anche numerosi. Oltre a sei dei nostri (Paolo, Mac Gyver, Manuela, Alberto, Marco e Ciuaua) si sono aggregati Frank e Deborah dallo Speleo CAI di Aosta. A Su Palu, dopo il divertimento al paleo-sifone e passando dai mega ambienti si è arrivati fino a ritrovare l'attivo. Ritorniamo a Su Bentu, e con un paio di corde in più riusciamo ad arrivare a Quartu Ventu, tornando indietro perché il passaggio era allagato. A capodanno, dopo una notte di festeggiamenti a Cala Gonone ci siamo buttati a Ispinigoli arrivando fino all'infinito salone dove ci siamo persi a fare fotografie. Infine escursione acquatica alla grotta del Bue Marino. Per le condizioni meteo abbiamo dovuto rinunciare all'attraversata della Donini, che ci ha respinti anche stavolta. Ma torneremo.

- 28 Dicembre, grotta di Su Palu (Urzulei-Nu): "escursione conoscitiva e documentazione fotografica fino al ritrovo del ramo attivo".
- 30 Dicembre, grotta Su Bentu (valle di Lanaitto-Nu): "escursione conoscitiva e documentazione fotografica fino a Quartu Ventu (sospesa per allagamento tratto)".
- 01 Gennaio, grotta di Ispinigoli (Dorgali-Nu): "escursione conoscitiva e documentazione fotografica fino all'infinito salone".
- 03 Gennaio, grotta del Bue Marino (Cala Gonone, Dorgali-Nu): "escursione conoscitiva e documentazione fotografica".

Corso di Topografia 2004. Il nostro Gruppo ha organizzato il Corso Nazionale di specializzazione sulla Topografia Ipogea sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. con sede a Varallo. Ottima l'organizzazione e il programma, con due giorni di lezioni teoriche e simulazioni in aula e una esercitazione pratica alla grotta di Bercovei a Sostegno (Bi), con restituzione grafica finale. Hanno partecipato speleo provenienti dalla Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte.

Progetto "Speleo-a-scuola". Anche quest'anno il nostro Gruppo ha portato avanti il progetto, raddoppiandolo, cioè svolgendo attività in due scuole medie della Valsesia. Il programma ha visto le lezioni in classe con proiezione di diapositive sul Carsismo, Morfologia, Idrologia, Biospeleologia e Salvaguardia, poi in palestra con argomentazioni tecniche e simulazione delle tecniche di grotta con palestra su corda. Ultima fase con l'accompagnamento nelle grotte del Fenera.

- 25 Marzo, scuole medie di Serravalle Sesia (Vc): *"due lezioni teoriche in classe (due classi di 1° e due di 2° con proiezione"*. Relatore: P. Testa. Presenti: G. Carnelli, R. Reho, M. Mina.
- 31 Marzo, scuole medie di Serravalle Sesia (Vc): *"due esercitazioni pratiche in palestra (due classi di 2° e una di 1°)"*. Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens, G. Carnelli, A. Tamone, M. Mina, G. Pigato, D. Vallana.
- 01 Aprile, scuole medie di Serravalle Sesia (Vc): *"esercitazione pratica in palestra (una classe di 1°)"*. Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens, A. Tamone, M. Mina.
- 03 Aprile, buco della Bondaccia (Monte Fenera-Vc): *"accompagnamento degli alunni della scuola media di Serravalle Sesia"*. Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens, A. Chirra, A. Tamone, D. Vallana.
- 10 Maggio, scuole medie di Valduggia (Vc): *"lezione in classe con proiezione ed esercitazione pratica in palestra per una classe di 3° media per progetto Speleo-a-scuola"*. Partecipanti: P. Testa, M. Mina.
- 13 Maggio, scuole medie di Valduggia (Vc): *"lezione in classe con proiezione ed esercitazione pratica in palestra per una classe di 3° media"*. Partecipanti: P. Testa, G. Carnelli, R. Reho, M. Gens, A. Tamone.
- 16 Maggio, buco della Bondaccia (Monte Fenera-Vc): *"accompagnamento di alunni della scuola media di Valduggia"*. Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens, A. Tamone, E. Morre.

Gula 2004. Ormai arrivata alla sua 7° edizione, la festa annuale del nostro Gruppo non da segni di cedimenti: oltre trenta persone hanno partecipato (soprattutto per le griglie), ma come ogni anno i soliti "pochi eletti" (con qualche eccezione) si buttano dalla mega-teleferica.

Marguareis. Partecipazione del nostro Gruppo al campo speleo in Morgantini. Esplorazione al 6C con la scoperta di nuove gallerie e un'escursione al Topo per vedere ulteriori zone da esplorare.

- 09 Agosto, abisso 6C (Conca delle Carsene-Cn): *"esplorazione nuovi rami del fondo con documentazione fotografica"*. Partecipanti: P. Testa, M. Chiri (G.S.Valli Pinerolesi) e W. Calleris (G.S.Alpi Marittime).
- 11 Agosto, Pian Ambrogi (Marguareis-Cn): *"escursione esterna e documentazione fotografica forme carsiche epigee"*. Partecipanti: P. Testa, A. Tamone.
- 12 Agosto, Abisso del Topo (Conca delle Carsene-Cn): *"escursione conoscitiva, visione dei nuovi rami in esplorazione con documentazione fotografica"*. Partecipanti: P. Testa, A. Tamone.
- 28 Agosto, abisso 6C (Conca delle Carsene-Cn): *"escursione esplorativa nelle zone nuove. Sospesa per motivi tecnici"*. Partecipanti: P. Testa, R. Reho, M. Gens.

D'acqua e di pietra. Ottima riuscita della manifestazione organizzata dalla nostra Sezione sul Fenera, dalla mostra che ha registrato la visita di qualche migliaia di persone, dalle conferenze con buona affluenza di pubblico fino alle escursioni. Per la parte speleologica sono state organizzate delle escursioni aperte e tutti nelle grotte delle Arenarie Via Nuova e nel Buco della Bondaccia, con la partecipazione di ben 43 iscritti divisi in quattro gruppi. Inoltre sono state organizzate due escursioni, una esterna alle grotte di Ara e una archeologica nelle grotte del Ciotarùn e Ciota Ciara.

- 05 Settembre, grotta delle Arenarie (Monte Fenera-Vc): *"accompagnamento di 18 persone, 9 al Camino Finale e 9 alla Sala del Campo"*. Partecipanti: P. Testa, A. Chirra, D. Vallana, V. Francione, R. Delvillani, E. Morre, A. Tamone con S. Tosone (G.S.Bi.).
- 05 Settembre, Buco della Bondaccia (Monte Fenera-Vc): *"accompagnamento di 25 persone, 10 al fondo e 15 nella via dei Tre Amici"*. Partecipanti: R. Reho, M. Gens, D. Carpani, M. Calzone, con Ettore, Silvio, Laura e Alessandro (Gi.S.Bi.) e P. Sebastiani (Parco Fenera).

Torrentismo. Oltre alle classiche uscite di inizio stagione nei nostri torrenti Valsesiani per controllare gli attacchi e per accompagnamenti quest'anno abbiamo frequentato alcuni torrenti dalla val d'Ossola fino in terra francese, dalla val della Durance alla val Roya.

Attività Cavità Artificiali. Continua la nostra attività in cavità artificiali, in particolar modo miniere e opere idrauliche.

Nel settore miniere, la nostra attenzione quest'anno si è focalizzata sulle ottocentesche miniere argentifere di Boccioleto, con documentazione storica, fotografica e rilievo topografico, il tutto sintetizzato in un articolo pubblicato sul Notiziario della sezione CAI Varallo.

Nel settore delle opere idrauliche, è iniziata una ricerca sulla rete di distribuzione idrica di una piccola frazione dell'alta Valsesia: la peculiarità è che in questo piccolo nucleo abitato nella seconda metà dell'800 esistevano una dozzina tra opifici e mulini alimentati ad acqua, le cui condotte d'alimentazione sono ancora in buone condizioni con uno sviluppo complessivo di diverse decine di metri.

Oltre alle esplorazioni e ricerche in Valsesia, da quest'anno è iniziata anche la partecipazione/collaborazione alle attività della nascente CDM (Compagnia delle Miniere): si tratta di un gruppo di amici appassionati di tutto ciò che concerne il mondo delle miniere, e che organizza ogni ultimo week-end del mese una visita ad un sito minerario recuperato (ad esempio allo Scopriminiera in Val Germanasca, o alla miniera Gambatesa in Liguria)... se qualcuno è interessato, può contattare Enrico via e-mail (skarbnik@libero.it).

Articoli

INSEGNANTI PER UN GIORNO (O QUALCOSA IN PIÙ)

Sunto dell'attività speleo a scuola 2003-2004

Alberto Remoto (Remotino), GSG - Giaveno

Che dire? Sempre meglio...

A differenza dei passati anni questo è stato particolarmente fruttuoso: 4 scuole seguite con lezione in aula e successiva gita in grotta, più 4 uscite in collaborazione con il G.S.V.P.

Ovviamente non siamo a livello di altri gruppi in regione, visto il piccolo bacino a disposizione nei pressi di Giaveno ed il poco interessamento delle scuole nei dintorni... Noi ci siamo accontentati lo stesso.

Poco da dire riguardo le lezioni: proiezione di diapositive di 60 min. circa, montata sulla traccia del libro "Il mondo delle grotte" e chiacchierata sui punti non toccati in precedenza. La lezione è dunque divisa in due parti, una diciamo standard, legata alla durata della proiezione e alla nostra velocità di esposizione; l'altra molto più flessibile, poiché dipende direttamente dal livello di interessamento globale della classe. Supponendo che il livello di attenzione sia medio alto, essa è essenzialmente una discussione tra noi e la classe (professori inclusi) che spazia dai chiarimenti sulla prima parte, alle domande più bizzarre che mi siano mai state poste, passando per le esperienze personali dei relatori e chiudendo infine con i classici consigli pratici per affrontare al meglio l'uscita in grotta. Il tutto per una durata media di 100 min (due ore di lezione) che non risultano particolarmente pesanti per gli allievi... solamente per noi.

Per quel che riguarda le uscite a Giaveno c'è stato un radicale cambio di tendenza: le prime gite effettuate alla Balma di Rio Martino e le successive in collaborazione con il gruppo di Pinerolo, ci hanno fatto notare la pericolosità della grotta nel momento in cui le classi sono numerose.

Infatti i passaggi sulle passerelle in legno, scivolose e leggermente esposte, facilissime per una persona adulta e con una certa maturità, non si sono rivelate banali per un ragazzino, diciamo delle scuole medie, che non coglie bene la pericolosità della situazione (cosa diversa è forse per una classe del triennio delle superiori, 17-18 anni). Per questo motivo le ultime uscite sono state fatte alla grotta del Caudano, più facile e di conseguenza anche più divertente per i ragazzi che come mettono i piedi in acqua si divertono un mondo. Il giro infatti consta in una "veloce" escursione nel ramo turistico, in cui raccontiamo la storia delle esplorazioni e descriviamo la cavità, e in una divertentissima passeggiata nel ramo attivo, con l'acqua che in certi punti sfiora il ginocchio. La durata della gita dipende essenzialmente dal numero di ragazzi ed è intorno alle 2-3 ore, divertenti per tutti, ragazzi, docenti ed accompagnatori.

Chiacchierando con i docenti e con i ragazzi dopo le uscite, l'esperienza si è sempre rivelata ottima. I docenti si sono sempre complimentati con noi per l'impegno e la preparazione dimostrata durante tutta la durata dell'esperienza ed alcuni si sono riproposti per ripeterla nuovamente, coinvolgendo magari più classi di uno stesso istituto.

Bilancio positivo dunque quello del 2003-04 per il gruppo di Giaveno. Il nuovo anno scolastico è già iniziato, speriamo di poter intervenire su più scuole e che questi interventi siano positivi ed altrettanto divertenti come quelli dell'anno passato.

Ringrazio tutti i partecipanti al progetto ed in particolare il G.S.V.P. per la collaborazione.

IL PROGETTO " SPELEO A SCUOLA".

Marco Giraudo (Marcuciu), GSAM - Cuneo

"Addentrandoci nel bosco che delimita la dolina siamo giunti all'entrata naturale della "Tana del Forno", costituita da un pozzo di circa dodici metri, in cui i primi esploratori si calarono con metodi molto primitivi ed arrischiati. Mike e Marco ci hanno raccontato delle prime esplorazioni, della passione che una cinquantina d'anni fa ha coinvolto gli speleo, prima quelli di Mondovì, poi quelli di Cuneo nel ricercare nuovi passaggi e diramazioni; col risultato che qualche anno fa è stato possibile costruire un secondo ingresso artificiale che permette di poter accedere più agevolmente alla parte più interessante della grotta. Per trovare il punto giusto dove praticare lo scavo, usarono l'ARVA, strumento che serve per la ricerca delle persone travolte dalle valanghe; a noi è venuto in mente di fare lo stesso per trovare dove sbocca il pozzo verticale che c'è quasi al fondo della "nostra" Tana della Dronera di VicoForte , che l'anno scorso abbiamo provato a rilevare, confrontando poi il risultato con la mappa "seria" che c'è nel

libro "Biospeleologia del Piemonte". Ci hanno detto che l'acqua, dalla Tana delle Turbiglie arriva alla Tana dell'Orso, e la ricerca del collegamento li stuzzica da anni: questo ci ha fatto pensare che gli speleologi devono essere persone molto pazienti e non perdgersi di coraggio.

La curiosità intanto è aumentata, avvicinandoci all'ingresso della grotta delle Turbiglie. Gli alunni si sentono tutti dei veri "speleo" perché hanno indossato vere e proprie attrezature come caschi con pila frontale e tute, cresce l'entusiasmo! L'entrata è costituita da un foro abbastanza largo, ma percorribile con cautela perché conformato a grossi gradoni, con del ghiaccio che forma dei blocchi che sembrano sculture; il freddo e l'umidità sono intensi. Dopo un primo tratto con alcuni passaggi stretti e ripidi, si è aperta ai nostri occhi, con maestosità, una sala molto ampia che prosegue con un altro meandro un po' più impegnativo che ha incrementato la curiosità. Dopo una svolta secca a 90° continua un'ennesima "gradinata" formatasi con l'alluvione del '94 e che ha abbassato questo punto della grotta. Arrivato a quel punto il gruppo è riuscito, con ostinato silenzio forzato, a sentire lo scorrere dell'acqua; è stato fantastico, ci siamo immersi nel cosiddetto buio assoluto: soli sottoterra con l'occasione di sentire lo scorrere lontano dell'acqua.

Nel pomeriggio ci siamo diretti verso la grotta degli "Assassini", chiamata così perché, ad inizio del secolo, tre ladri latitanti vi si nascosero, litigarono ed uno fu ucciso.

Dopo una disperata ricerca nel bosco, tra i rovi, con le tute in nylon che fungevano da sauna grazie al micidiale sole delle due del pomeriggio, il gruppo ha finalmente trovato l'ingresso. I primi trenta metri sono stati facilmente percorribili perché muniti di gradini artificiali che conducono ad una sala dove, una volta, vi era un sismografo, collocato da studiosi dell'Università di Genova. Successivamente abbiamo trovato il percorso ancora più difficile che nella prima grotta, ma ciò ha fatto salire alle stelle l'entusiasmo per l'avventura. Nell'ultima sala la comitiva si è cimentata nell'affannosa ricerca di una prosecuzione, divertente quanto infruttuosa; tutti cercavano buchi in cui intrufolarsi e cunicoli dove strisciare, talvolta stretti al punto da rimanerci incastrati. L'esplorazione della grotta non ha fatto progressi, ma, da buoni "speleo", non ci siamo persi d'animo e tornati infangati ed euforici allo scuolabus abbiamo salutato e ringraziato gli speleo, quelli veri, con un chiassoso coro di canzoni del nostro repertorio.

Alla prossima!..

Ila media I.C. sez VicoForte.

Questo articololetto ci è stato inviato dalla seconda media di VicoForte dell'Istituto Comprensivo "Ascanio Vitozzi" di San Michele Mondovì che il 15 maggio 2004 è stato accompagnato dal GSAM in un'uscita del progetto Speleo A Scuola. Dietro la richiesta dell'insegnante ci siamo un po' inventati l'uscita nella conca delle Turbiglie di Serra Pamparato, dove gli alunni hanno potuto conoscere un ambiente carsico e vedere, seppur limitatamente, un paio di grotticelle. Personalmente quella giornata mi ha soddisfatto molto e, alla luce dello scritto che abbiamo ricevuto, suppongo anche insegnante ed allievi.

Riassumendo la nostra attività, queste sono state le scuole interessate dal progetto SAS nel 2004:

- Scuola Media inferiore di VicoForte Mondovì classi 2° e 3° con lezioni in classe ed uscita in grotta, di cui una alla grotta del Gazzano inferiore di Garessio e l'altra nella zona di Serra Pamparato;
- Liceo Artistico di Cuneo classi 1° e 2° con lezione;
- Istituto Superiore per geometri di Cuneo con 3 classi 1° e 1 classe 2° con lezione;
- ITIS di Mondovì 4 classi con lezione;

- Scuola Media di Boves 4 classi con lezione;
- Istituto Tecnico Baruffi di Mondovì 4 classi con lezione;
- Liceo Ginnasio di Sauzzi 2 classi con lezione ed uscita in grotta a Crissolo, Rio Martino;

per un totale di circa 600 studenti, con impegnati i seguenti "docenti" e accompagnatori: Elisabetta Gai, Marco Giraudo, Mazzarello Davide, Mario Maffi, Dario Bonino, Enrico Elia, Max Bergamaschi, Ezechiele Villavecchia.

UN VELOCE RESOCONTO

Claudio Brunato, GSG - Giaveno

Ciao, Athozzzzzzz, come sempre il passaggio dal pensiero allo scritto per uno speleo che si rispetti è più difficile che affrontare il canalino delle Masche carichi, di notte, durante un temporale e con la neve ghiacciata in terra.

Comunque supero, queste difficoltà mentali e ti racconto...

Intanto i partecipanti:

Istituto C. ROSELLI (FIANO CANAVESE);

- incontro a scuola il giorno 17/04/04; partecipanti: CECERE RICCARDO; REMOTO ALBERTO

Uscita in grotta il giorno 26/05/04

Partecipanti: da Giaveno BRUNATO CLAUDIO; MAUPAS ELISA; ANGELA LAURA; REMOTO ALBERTO; ROMANO ARMANDO; CECERE RICCARDO; da Pinerolo BARCELLARI LUIGI.

Tutto si è svolto secondo le regole:

professori interessati alla grotta

ragazzi interessati a tastare le compagne

ragazze attente a non farsi toccare dai compagni e a non sporcarsi ("...ma c'è del fango...")

Abbiamo visitato tutto il ramo turistico e abbiamo percorso un piccolo tratto dell'attivo, percorso subito abbandonato causa abbondante presenza di acqua... I ragazzi erano una trentina con 4 professori.

Articoli

CAMPO SPELEO AL MONGIOIE

28 luglio – 9 agosto 2004

Marcò Cotto, GSAC - Coazze

Fatto tesoro delle esperienze a fianco di altri gruppi speleo negli anni passati, quest'anno abbiamo voluto fare un esperimento, ossia organizzare un campo tutto nostro. Il primo problema che ci siamo posti era: dove andare? Su suggerimento di Roby in una riunione a Coazze salta fuori il Mongioie. Ci pensiamo un momento e poi decidiamo perché no? d'altronde ci avevano già pensato negli anni passati anche se poi la cosa era caduta in dimenticanzia. Raccogliamo un po' di materiale a riguardo e ci rendiamo subito conto che la zona è molto interessante, molto vasta, le possibilità e le cose da fare paiono innumerevoli, addirittura spropositate in confronto alla nostra disponibilità di risorse umane, ma ormai è deciso, si parte per vedere cosa riusciamo a combinare. Il secondo problema era il generatore.

Come fare a resistere una quindicina di giorni in un posto che sembra la luna senza luce e senza poter ricaricare le batterie del trapano: impossibile! Pertanto un salasso alla cassa del gruppo e via si procede all'acquisto. Cosa di cui in seguito non ci siamo pentiti al punto che Jenny, come è stato battezzato si è rivelato, assieme alle immancabili taniche di vino, di conforto ed indispensabile per rischiarare le nostre buie serate ai piedi dei Mongioie.

In totale abbiamo presidiato il Gias dei Gruppelli Superiore per tredici giorni con un avvicendamento di tredici persone. Non si dice che questo numero porti un po' sfida? ma... temporali ed alluvioni a parte pare di no, infatti è andato tutto bene. Non abbiamo fatto moltissimo ma il poco è stato molto gratificante, ci siamo divertiti e siamo tornati a casa soddisfatti soprattutto per l'ottima organizzazione con la quale abbiamo

gestito il tutto. Una piccola scoperta l'abbiamo fatta, speriamo che nel prossimo futuro ci riservi ancora delle sorprese.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e reso possibile questo campo.

DIARIO DI CAMPO

Ovvero la telecronaca dell'apertura di una grotta tra ciclopiche fatiche e bibliche piogge.

mer. 28/07

Marco, Stefano, Enrico, Davide e Alberto arrivano in val Ellero con i fuoristrada, trasporto dei materiali fino al Gias dei Gruppetti Superiore ed allestimento del campo.

gio. 29/07

Al mattino si scende tutti all'auto per preparare le sacche d'armo per l'abisso dei Gruppetti (A20), si effettua una battuta in zona A fino a trovarne l'ingresso dove lasciamo il materiale.

Pranziamo e rientriamo al campo battendo le zone D ed E. Viene rivisto un buco soffianto segnato quest'inverno vicino a D10, ma nulla di buono. Marco posiziona col gps una piccola dolina non segnata con aria in zona E.

ven. 30/07

Sveglia alle ore 8:00 per andare tutti ai Gruppetti, scendiamo fino a -130 circa, notando che il filo del telefono è interrotto in alcuni punti a causa di qualche probabile piena.

sab. 31/07

Marco e Stefano in zona D rivedono alcuni buchi con molta aria che presentano già segni di scavo. Le speranze di una soluzione rapida pare molto remota.

Visita di D2, al fondo del pozzo d'ingresso vi è ancora molta neve, si decide di utilizzarlo come frigo.

Al pomeriggio scendendo verso l'Havis de Giorgio incontriamo Andrea che ci stava raggiungendo. Alberto lascia il campo.

dom. 01/08

Tutti insieme torniamo a visitare D2, ci si infila in ogni dove, anche oltre "l'opercolo", ma come ci si aspettava tutto è già stato visto e rivisto.

Marco e Andrea decidono di andare a rivedere la piccola dolina posizionata in zona E, la faccenda pare interessante, vi è una discreta quantità d'aria che esce da un buchetto tra la roccia imposta, i sassi e la terra. Si comincia a scavare.

lun. 02/08

Marco, Andrea e Stefano a scavare la dolina. Davide ed Enrico ci danno una mano poi effettuano una battuta in zona E alta salendo fino alla conca di Ngoro-Ngoro, trovano e scendono E64.

mar. 03/08

Alle 11:00 Marco, Andrea e Stefano vanno a scavare, ma alle 15:00 un improvviso e violento temporale li costringe a rifugiarsi in D2.

Davide e Enrico partono alla ricerca di E16 ma anche loro sono costretti a rientrare al campo.

Alle 17:00 si scende tutti al rifugio. Davide lascia il campo, Alberto è tornato con Stefano Lupo.

Alle 21:00 risaliamo al campo per la cena.

mer. 04/08

Ore 11:00 riceviamo la visita di Ruggero, Renata e Marina.

Si decide di fare due squadre:

Stefano, Stefano Lupo ed Enrico accompagnano gli ospiti a visitare D2.

Marco, Andrea ed Alberto a... scavare, e figuriamoci, quando si sente odore di grotta...

Ore 12:30 arrivano al campo Cristina, Chicca, AnderaB e Max con i rifornimenti.

Ore 14:00 il caos, anzi il diluvio universale, ci ritroviamo in 10 ammassati in gias a causa della pioggia che poi diviene grandine in diverse riprese per più di due ore. Enrico e Stefano Lupo restano al riparo in D2.

Il telo resiste con fatica, l'acqua entra da ogni parte, in poco tempo siamo quasi tutti bagnanti.

Alle 16:00 finalmente smette per un attimo, usciamo fuori dal gias, è tutto bianco sembra di essere piombati in pieno inverno. Ruscelli in piena scendono da tutte le parti ed il fondovalle è tutto allagato.

Ruggero, Renata, Marina, Cristina, AndreaB e Chicca ci lasciano, ritenendo che la loro esperienza di campo è stata più che sufficiente.

Enrico e Stefano Lupo rientrano da D2, a parte la noia se la sono passata meglio di noi.

Alle 18:00 approfittando di alcuni timidi raggi di sole cerchiamo di asciugare il possibile, spaliamo la grandine con le padelle e ceniamo appollaiati sulle rocce.

Nella notte come se tutto non fosse bastato altri temporali.

gio. 05/08

Sveglia alla 8:30, giusto il tempo di smontare e rimontare alcune tende per farle asciugare che alle 9:30 piove di nuovo. Stefano Lupo, Enrico e Alberto fanno i bagagli e lasciano il campo. Stefano deve aver patito un po' la giornata di ieri e scende al rifugio per pranzo. Marco, Andrea e Max restano in gias aspettando che smetta di piovere. Ore 15:00 tornano Stefano e il Sole, finalmente.

Ore 19:00 cena e poi tutti a scavare la dolina fino alle 22:00, siamo già oltre i 4 metri e l'aria aumenta man mano che si scende, bene bisognerà tornare.

Ore 22:30 siamo di nuovo in gias e si mette nuovamente a piovere.

ven. 06/08

Si fanno asciugare le solite cose poi su tutti a scavare, il primo turno lo fa Andrea il secondo Stefano poi si sente un colpo di tuono. E' la solita storia, di lì a poco si metterà a piovere e bisognerà rientrare, ma Marco vuole togliere ancora 2 bidoni di terra. Scende e nota sulla volta una frattura della roccia a 90 gradi verso destra, la direzione dello scavo cambia, la cosa fa ben sperare. I bidoni divengono 6 e sono seguiti da numerosi passamano di sassi. Bisogna insistere e non mollare, si rientra al gias per cena.

sab. 07/08

Al mattino tutti in D2 per fare alcune foto.

Il pomeriggio a scavare, ma la voglia è poca, solo Marco e Andrea insistono imperterriti. Max e Stefano scendono al campo poi al rifugio per telefonare, domani si sbaracca per tornare a casa.

Ore 17:00 al fondo dello scavo l'aria è fortissima Marco sposta l'ennesimo sasso e booom! qualcosa cade per almeno una decina di metri. E' fatta, dopo 7 metri di duro lavoro si apre un pozzo. Si scende al rifugio per dare la lieta novella. Decidiamo di fermarci ancora un giorno per l'esplorazione.

dom. 08/08

Il passaggio viene definitivamente sturato, si arma e si scende.

Il pozzo si rivela effettivamente di 10 metri poi accediamo ad una saletta con numerosi arrivi dall'alto e un pavimento di frana. L'aria è sempre discreta ed arriva da in mezzo i sassi. La storia pare avere una possibile continuazione ma noi siamo esausti e di scavare in mezzo ad una ciclopica e instabile frana non se parla.

Decidiamo di tornarci dopo il campo. Max rientra a casa.

lun. 09/08

E' il giorno del rientro, si smontano le tende, il gias e si preparano i bagagli.

Siamo rimasti solo in tre e il materiale pure lui è rimasto, si proprio tutto il materiale per un campo di 10-12 persone. Fortuna che la fatica aguzzza l'ingegno e decidiamo di costruire un'enorme slitta legando le sacche speleo piene di materiale tra loro con tutto il resto sopra.

Andiamo a segnare lo scavo... hemm... volevo dire la grotta e poi giù con la slitta verso il fuoristrada. Va tutto liscio, non si sfascia nulla e il mastodontico mezzo scivola "leggero" lungo i ripidi prati del Mongioie fino a valle.

Articoli

PINEROLO TOWN NEWS

Daniele Geuna, GSVP - Pinerolo

Inutile dire che le sempre più vecchie file nostrane, tra un acciacchino e un prolasso, si trascinano un po' come possono... La solita ma pur sempre ridente Val Po la fa da padrona, oltre alle innumerevoli uscite a Rio c'è stato qualche impavido che si è spinto tra i leones della Sardegna (Su Palu, Su cazzu rittu, Sa oche), in Provenza, nonché in Liguria. Le novità ci sono e arrivano, vai a sbagliare, da Rio che, in effetti, ci ha visti

passare circa quaranta volte lo scorso anno. Sono state circa quindici le uscite da gennaio... ritmo, sostenuto soprattutto da Rosco, Cletus, Massimo e l'habitué, ma più del sabato notte, Brinu. Pirsonali, pirsonalmenti ci ho trascinato la carcassa 20 volte nello scorso anno e non riesco proprio ad amarla!

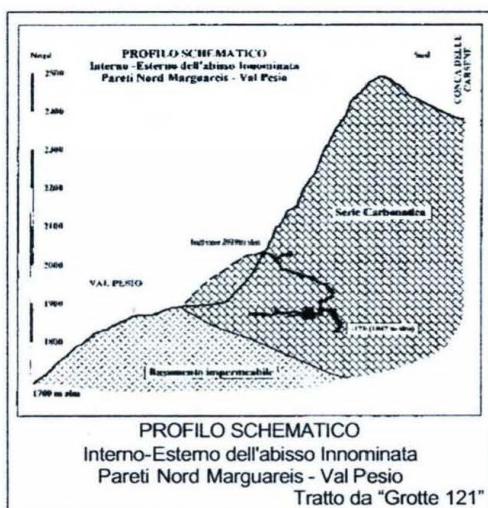
Dicevamo che a forza di frequentarla roba nuova ne è saltata fuori: un traverso in coppa alla Sala Rossa ha elargito un pozzo e un paio di belle sale di cui una imponente quanto concrezionata, il pozzacchione che sorrideva da un altro lato era invece un pacco.

Dalle risalite di Mauro Tersilli è nato un meandro e un lavoraccio ancora da finire, per il momento scaviamo in un budello urendo per metà pieno d'acqua, per metà di fango e per metà di cacca di Cletus!!! (quando arrivi lassù non valgono più le regole dell'euclideo). Tra le azioni da memorabilia vorrei ricordare quell'uscita di rilievo con due ricche squadre che giunte al primo caposaldo si sono trovate entrambi i clinometri fuori uso! Siamo ancora sul torpedone da Fatima mentre scrivo.

Articoli

INNOMINATA, DAVVERO LA GROTTA PIÙ BRUTTA DEL MARGUAREIS?

Elisa Maupas, GSG - Giaveno

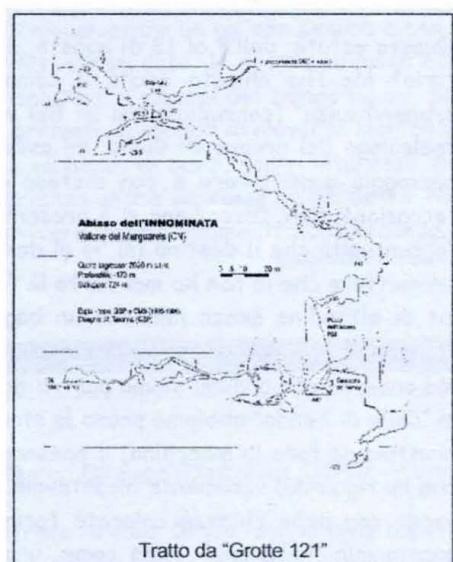


del Marguareis", più che preoccuparmi mi incuriosiscono, cos'avrà mai di così terribile questa grotta? Lo scoprirò l'indomani.

Ed ecco il fatidico giorno. Sabato mattina di buon'ora siamo in quattro al piazzale a Pian delle Gorre: Massimo Taronna (alias Super), Andrea e Alberto Remoto, e la sottoscritta, con gli zaini belli carichi, pronti a partire. Agili e scattanti imbocchiamo il sentiero che conduce al rifugio Garelli e ai laghetti del Marguareis, ci inoltriamo nel bosco per poi sbucare nel vallone dominato dalle imponenti pareti calcaree; Massimo in testa, i baldi esploratori dei regni sotterranei zigzagano tra i mirtilli, affrontano l'infida pietraia, la malefica cengia ghiaiosa e si spaparanzano davanti all'ingresso e... beh, io sono ancora in fondo alla pietraia. Quando li raggiungo hanno già mangiato, si sono cambiati, hanno fumato l'ennesima sigaretta e smaniano per entrare (ma ah, ah dovete aspettarmi per forza, il trapano ce l'ho io!).

Cerco di velocizzare le operazioni di vestimento e in un batter d'occhio (questa è licenza poetica) sono pronta anch'io. Si va! L'ingresso 3x2 m, immette in una caverna in discesa larga 3-4m e lunga una decina, percorsa da una gelida corrente d'aria (ingresso basso), "Una bella grotta spaziosa??", giusto il tempo di illudersi: ci infiliamo in uno stretto meandro nel calcare nero, che dopo una decina di metri immette nella Sala delle 5 vie; da qui diparte la via che porta ai due fondi della grotta, rispettivamente a -142 m e -173 m di profondità; ma a noi non interessa, la nostra meta è un'altra. Seguendo il ramo a monte,

È un tranquillo giovedì sera di inizio settembre che sento parlare per la prima volta dell'Innominata; in sede approda Andrea Remoto con una proposta per il fine settimana: trascinarci nel vallone del Marguareis, sotto le pareti dello Scarasson per recarci in questa grotta a noi giavenesi sconosciuta (scoperta ed esplorata dal GSP tra il '95 e il '96), con intenzioni esplorative, una risalita nel ramo superiore...e poi l'ignoto, la gloria...chissà! In ogni caso si tratta di "punta". Decido di partecipare: mi alletta il fatto che la zona dove effettuare la risalita non sia lontana dall'ingresso, ma ingenuamente non do peso alla prospettiva di 2 ore di avvicinamento, né mi insospettisco quando mi accorgo che chi all'Innominata è già stato rifugge l'idea di tornarci. Il giorno successivo, leggendo la descrizione della cavità rimango particolarmente colpita dalle parole "viene anche deciso di candidare l'Innominata alla Palma d'Oro per la grotta più brutta



Tratto da "Grotte 121"

percorriamo un meandro in salita, a saltini, per circa 15 m e raggiungiamo un ambiente ampio e articolato. Un pozzo di 5-6 m di diametro, profondo quanto una decina che chiude su frana da una parte, su strettoia dall'altra. L'aria sembra filtrare attraverso la frana, che tuttavia non è superabile. Orientata in direzione del



dopo, recuperando la corda che avevamo fissato in precedenza per scendere, la troveremo seriamente danneggiata (la caduta del masso aveva risparmiato un solo trefolo). Andrea e Massimo scendono e, viste le condizioni avverse, l'esplorazione viene abbandonata: rifacciamo i sacchi e ci avventuriamo verso l'uscita.

Se l'avvicinamento era stato duro, il ritorno è eterno e infinitamente tedioso, lo zaino importatile, il vago scorgere la macchina è una benedizione, la birra svaccati sugli zaini rovesciati nel piazzale (ci fosse stata) sarebbe stato il nirvana.

Ora, non so se l'Innominata sia effettivamente la grotta più brutta del Marguareis, passo la parola a chi l'ha esplorata, io non ne ho visto che una minima parte che non mi è dispiaciuta (ciò nonostante non è che tenga particolarmente a vederne il resto); indubbiamente la zona circostante sembra promettente, abbiamo individuato parecchi buchi in parete, e chissà forse c'è altro...non resta che andare a controllare effettuando alcune risalite impegnative. Buon avvicinamento!

Articoli

"LE MIE VACANZE IN MARGUAREIS"

Agnese Tamone, GSCV - Varallo

Questa estate, dall'8 al 13 di agosto, sono stata in Marguareis a fare un campo speleo. Cosa mi ha spinto a farlo? Me l'ha chiesto anche il commesso del negozio dove sono andata a cercare alcuni "articoli di sopravvivenza" (consigliandomi un bel viaggetto al caldo nei mari del sud...) Ora ve lo spiego: a luglio, uno speleologo del gruppo di Biella, mi aveva parlato del Marguareis come di un posto molto suggestivo, con un paesaggio quasi lunare e con distese di stelle alpine e mi aveva detto di andarci se mi fosse capitata l'occasione. Beh, l'occasione si è presentata e, anche se con un po' di titubanza, ho deciso di prendere al volo l'opportunità che il destino (sì, io al destino ci credo) mi offriva. Perché con un po' di titubanza? Qui, dovrei premettere che io non ho mai fatto le ferie in campeggio, figuriamoci l'idea di dormire in tenda a più di 2000 mt di altitudine senza neanche un bagno!!! E poi, se fossi stata l'unica donna e mi avessero usata come "sguattera"? E, non da ultimo, conosco i miei limiti e so che non sarei riuscita fare grotte molto impegnative. Ma andiamo per ordine: siamo partiti domenica mattina Paolo ed io, più 3 speleo del gruppo di Biella. Arrivati al "Colle di Tenda" abbiamo preso la strada che porta alla capanna Morgantini e (a parte la strada abbastanza bruttina da fare in macchina) il paesaggio che si è presentato davanti ai nostri occhi era (almeno per quello che mi riguarda) veramente incantevole. Una montagna carsica, con tante piccole doline e un mix di grigio e verde con delle chiazze colorate formate da fiori bellissimi.... Non è ancora inorridito nessuno leggendo questa mia "relazione"? Ma come, una speleologa che invece di scrivere di abissi da meno tot: scoperti, disostruiti, esplorati, parla di fiori? Sì, forse avrei dovuto intitolare il mio "racconto" L'esperienza in Marguareis di una "mezza speleologa" anziché Le mie vacanze in Marguareis ma poi magari qualcuno avrebbe potuto decidere di non leggere quello che ho scritto, mentre una volta che ha letto fin qui, forse è curioso di leggere fino alla fine. Ok, ho divagato un po', ora torno al viaggio. Dopo 10 minuti di sentiero a piedi da dove

abbiamo lasciato le macchine, siamo arrivati alla Morgantini e lì abbiamo scoperto (con piacere) che c'era posto per dormire e che non ero l'unica donna. Ho conosciuto gli altri speleologi del GSAM e nonostante, come ho già detto, io sia una "mezza speleologa", sono stata accettata. Credo che se fossi capitata lì diversi anni fa avrei rischiato di essere bruciata viva (come le streghe nel medioevo) dato che non bevo, non fumo, non bestemmio, ecc. ecc. Ok, ok sto divagando di nuovo, ora mi ripiglio. Dunque, eravamo rimasti all'arrivo, dopo le varie presentazioni, mentre ci preparavano la cena, sono arrivati 3 ragazzi che (se ricordo bene) stavano facendo il campo speleo nel gruppo dei torinesi in una zona lì vicino. Uno di loro era Athos ed è stato lui a chiederci di scrivere qualcosa per "Libera", poi Paolo ha delegato me (ora vedete voi con chi prendervela). Il giorno dopo, i "veri" speleo erano pronti per andare a esplorare nuove vie nel famoso 6C. Io sarei andata ad accompagnarli fino all'ingresso (tanto per farmi un giro), solo che a causa di un malinteso e per il fatto che non sono esattamente "Speedy Gonzales", io e Paolo che mi aspettava, abbiamo perso il resto del gruppo, così dopo aver girovagato un po' siamo tornati al rifugio. Fortunatamente, nel tardo pomeriggio, sono passati altri 2 speleo che andavano nella stessa grotta, così Paolo si è potuto aggregare a loro. Io sono rimasta al rifugio e la serata è passata chiacchierando e guardando le stelle. Il giorno dopo, stanchi ma soddisfatti, sono tornati gli esploratori del 6C, verso le 11 il primo gruppo e nel primo pomeriggio, Paolo e gli altri 2 speleo. Mentre loro si riprendevano dalla fatica, io sono andata a vedere il "balcone di stelle alpine". Quando me ne aveva parlato lo speleo di Biella, non avrei mai pensato che ne avrei viste veramente così tante. Non avevo mai visto neanche tante stelle cadenti come ne ho viste tutte le sere lì al rifugio. Il giorno dopo, saputo che al campo dei francesi c'era Cesare Fumagalli, il famoso fotografo di grotte (Paolo è appassionato di fotografia), siamo andati a Pian'Ambrogi a cercarlo. Volevamo andare allo "Scarasson" con lui, sapendo che ci sarebbe andato per fare delle foto ma, purtroppo, siamo arrivati in ritardo, Cesare era andato proprio quel giorno, così Paolo ha dovuto accontentarsi di fotografare il paesaggio e le forme carsiche epigee (visto che so pure scrivere "forbita") poi siamo tornati al rifugio. Ed eccoci arrivati a giovedì 12, giorno in cui ho fatto la mia prima e unica grotta del Marguareis (naturalmente una delle più semplici), "el topo". Le grotte che faccio solitamente (come se ne avessi fatte chissà quante...) sono un po' meno verticali di questa, che era un sussegliersi di pozzi con alcuni attacchi un po' esposti (e io sono imbranata anche su quello), comunque sono riuscita a uscire da sola. Verso sera abbiamo salutato gli speleo rimasti al rifugio e siamo partiti alla volta di Pian'Ambrogi, per chiacchierare un po' con Cesare e con i suoi due amici speleo del bergamasco. La mattina dopo ci siamo avviati verso casa, la nostra vacanza era terminata. Siamo passati dal "Colle dei Signori" e ci siamo fermati a salutare i ragazzi del campo ligure, poi abbiamo proseguito facendo il giro dalla parte opposta di dove siamo arrivati, passando attraverso montagne ricoperte di rododendri, poi ho visto le marmotte, ho sentito i lupi e... và bene, và bene, non vi interessa. Se siete riusciti a leggere fin qui mi fa già piacere. È stata una bella esperienza anche se, come ho già detto, non ho fatto molte grotte. Grazie a tutti quelli che mi hanno dato modo di vivere questa indimenticabile vacanza.

Fotografia dell'autrice



Articoli

NELL'ABISSO, VENT'ANNI DOPO!

Marco Giraudo (Marcuciu), GSAM - Cuneo

Nell'inverno-primavera 2004 l'attività del GSAM si è di nuovo concentrata in valle Gesso, con la rivisitazione di questo abisso ad opera soprattutto della squadra Ciurru-Bartolo e partecipazioni saltuarie di Belli, Vera, Inny; tutto ciò naturalmente dopo la ri-localizzazione dell'ingresso grazie al "vecio" Max Bergamaschi.

Nell'ultima uscita un'allegria squadra, composta da Ciurru, Belli, Ely, Patella, Mazza ed io (Marcuciu), ha provveduto, a primavera inoltrata, al disarmo ed al tentativo di vedere la strettoia finale. Data la discreta quantità d'acqua che si raccoglie nel fondo durante il disgelo, il tentativo si è risolto nel constatare che

poteva bastare ciò che avevano ravanato Belli e Vera qualche settimana prima e ci si è concentrati nell'asportare il più velocemente possibile il cordame per dedicarsi ad una sana merenda terminata con vari aperitivi nel glorioso Bar Sport. Vista la comparsa di un articolo pure sulle pagine locali de "La Stampa", mi son preso la briga di scrivere due righe, comparse poi su Alpidoc n°49, tanto per confermare la vicenda!

L'abisso Mauro Ezio Gola è conosciuto fin dal 1983, quando venne individuato, su indicazione degli abitanti di Valdieri, da Claudio Piacenza. Disceso ed esplorato nei mesi successivi insieme ai colleghi membri del GSAM, si è subito rilevato un abisso solo parzialmente interessante, date le sue origini tettoniche e, nonostante il notevole sviluppo in profondità (quasi -200 mt.), pare essere un fenomeno a sé stante; difficile ipotizzare un collegamento con una delle risorgenze della zona. Questo veniva scritto tra '84 e '88 in due bollettini interni del GSAM; ma soprattutto veniva sottolineata la pericolosità della cavità dimostrata dalla presenza di molti massi incastriati tra le pareti. Questi formano dei "terrazzini" piuttosto instabili, dimostrato dal fatto che un paio sono franati sotto i piedi dei primi esploratori.

C'è da dire che nei venti anni trascorsi le tecniche di progressione in grotta si sono affinate, in particolare con l'avvento dei trapani. Insieme ai sistemi sono pure cambiati gli uomini, nel frattempo si sono ritrovate vecchie miniere e nuove grotte poco lontano e la curiosità è cresciuta in chi quel posto non l'aveva ancora visto, nella speranza che qualcosa fosse sfuggito ai pionieri. E' così che durante l'inverno l'abisso è stato di nuovo attrezzato, disceso a rilevato, altro dato piuttosto impreciso nel lavoro di vent'anni fa. La grotta forse un po' è cambiata, vista la sua natura friabile, ma di certo non è cambiata l'attenzione necessaria per percorrerla. Per ora non è cambiata neppure la profondità e non si intravede un'evidente possibilità che ciò possa accadere; resta sempre invitante la corrente d'aria, ma di segnali di una qualche azione dell'acqua neppure l'ombra.

Il risultato più interessante di questa rivisitazione è stato il ritrovamento dei resti di un nostro antenato: in una saletta tra 20 e 30 mt. di profondità uno scheletro quasi completo è emerso da un cumulo di detriti. Difficile al momento dire se lo sfortunato sia finito accidentalmente sotto la frana durante una lontana esplorazione, magari mentre ricercava nuovi siti di scavo di minerali, piuttosto frequenti in zona; oppure nella ricerca di qualche animale perduto. Più probabile, anche a detta dei valligiani, che sia stato vittima di qualche regolamento di conti post-bellico.

Dopo la denuncia del rinvenimento, sono stati temporaneamente posti dei sigilli ad opera dei Carabinieri della stazione di Valdieri; quasi subito rimossi è stata data la possibilità di recuperare il materiale del gruppo e di scattare delle foto che possano aiutare a chiarire l'età e le cause di una morte in un posto così insolito. Al momento l'ordine di un eventuale recupero dei resti dipende dall'ASL o al limite dal Comune di Valdieri.

Articoli

ALLIEVI AL BIECAI: IL PRIMO CAMPO.

Marco Santangelo ("Marcos"), GSP - Torino

Chi tra i lettori ha idea di cosa sia un campo speleo, e la maggior parte sicuramente ne ha almeno un paio, non ha alcun bisogno di premesse o spiegazioni. Chi invece non ha mai avuto a che fare con gli speleo, avrebbe bisogno di un manuale di pronto soccorso, un manuale di sopravvivenza senza sapone e un manuale di alta cucina (l'ordine è casuale). La spiegazione della necessità di dotarsi di ben tre manuali può considerarsi una premessa esauriente anche per i novelli adepti di questa scienza /disciplina /sport /religione /passatempo /approccio culturale che è la speleologia.

Il manuale di pronto soccorso dovrebbe essere particolarmente esauriente nelle parti che riguardano escoriazioni, abrasioni e contusioni, ché strettoie, rocce taglienti e etilismo procurano principalmente questi danni. L'ultima causa di danni citata, ugualmente nota come alcolismo, è anche la causa principale di numerosi mal di testa e di fotofobia diffusa, nonché di lingua rasposa e fegato dolente. Da segnalare, come specificità del campo di quest'anno, una fastidiosa tendenza ad avere problemi di varia natura agli occhi (da qui la scelta di andare a battere in cerca del buco oftalmico, ovviamente mai trovato...).

Il manuale di sopravvivenza senza sapone potrebbe avere poche pagine, in realtà, e piuttosto essere dotato di gadget quali salviette umidificate o porta-rotolo di carta igienica. Sono necessarie poche pagine perché l'essere umano, si è verificato, si adatta con una velocità sorprendente a non rimuovere, se non accidentalmente, gli strati di sporco che via via si depositano sulla superficie corporea. Si segnala inoltre l'inutilità di prevedere una versione maschile ed una femminile, poiché l'adattamento allo sporco da campo è velocissimo e facilissimo per entrambi i sessi.

Il manuale di alta cucina, infine, dovrebbe essere considerato come un diario di campo vero e proprio e scritto dagli speleo mano mano che si cimentano in imprese degne di Brillat Savarin o Artusi nelle condizioni più improbabili. Se opportunamente correddato di data e ora di esecuzione delle diverse ricette, tra l'altro, può costituire una fonte preziosa di notizie sulle attività del campo (lo speleo che fa lo speleo mangia negli orari più impensabili e non si cimenta in grandi manovre culinarie, lo speleo costretto dall'urissa nel gias potrà dedicarsi alla preparazione di ravioli e polpette con erbette colte a Pian Biecai).

Tenuto conto dell'opportunità di dotarsi di questi utili manuali, si dovrebbe poi imparare a prevedere l'imprevedibile. Di per sé questa è una operazione difficilissima e riesce a pochi esseri umani, anche se soprattutto nei racconti e nei ricordi. Nella realtà e nel tempo presente ci si accontenta di chinare il capo all'Imponderabile, lanciando strali e invitando giù dal cielo santi e madonne a causa di elicotteristi bricoleur che pare abbiano come hobby quello di lasciare la gente letteralmente col culo per terra. Il campo di quest'anno, infatti, ha goduto di un prologo tutto sommato divertente di migrazioni da rifugi a capanne, da aree di futuri campi a possibili siti di atterraggio di fantomatici elicotteri. Andare su per i bricchi e giù per i bricchi ha corroborato la maggior parte degli speleo presenti e ha dato agli allievi il giusto senso dell'organizzazione di un campo speleo.

Naturalmente il campo ha poi avuto un avvio ufficiale.

Un altro elicotterista, vero, ha finalmente trasportato milioni di chili di materiale vario tra un bricco e l'altro, nel mitico (nel vero senso della parola, perché ormai sembrava più che altro un mito o una leggenda) campo speleo 2004. Tra gli oggetti trasportati: un materasso vero,

decine di bottiglie di vini più o meno pregiati (che non vanno considerati nel reparto taniche di vino), centinaia di scatolette di tonno, diversi maiali (divisi in innumerevoli insaccati), scorte di pastis, salsiccia cruda destinata a divenire ripieno per i già citati ravioli, un quintale circa di cipolle, chili di idrolitine/frizzine/salitine/cristalline, una mutanda a testa, decine di libri da finire e mai finiti e, ovviamente, tutta l'attrezzatura necessaria per scoprire, aprire ed armare una sosisa di PB.

Mancava, tragicamente, una scorta di napalm da spalmarsi ogni santo giorno per rintuzzare gli attacchi di zanzare e tafani transgenici. Ancora oggi restano indelebili le immagini di bambini col volto deturpati da pustole rosacee e di gambe e braccia di adulti rese inguardabili dai bozzacchioni.

Il luogo prescelto, a dire il vero, era bellissimo. Non tutto allo stesso modo però, perché la parte più bella era l'acropoli, posta a guardia del campo e affacciata su Pian Biecai e su quel che resta del fu lago Biecai. L'acropoli inoltre era bella perché ospitava la tenda di chi scrive, e questo basti.

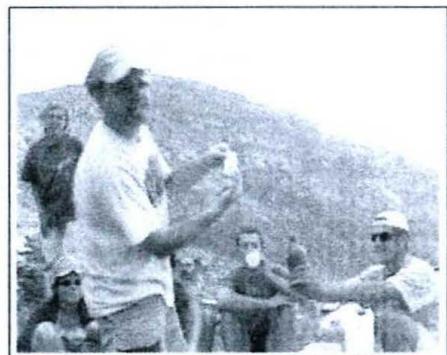
Certo "chi bello vuole apparire un poco deve soffrire" deve essere sembrato una regola da rispettare per chi ha scelto il luogo, poiché oltre alle bestie volanti, il campo era dotato di una fonte d'acqua non proprio a portata di mano (ma si narra di esperienze ben peggiori). Tutto sommato siamo stati esteticamente soddisfatti e abbiamo contribuito con un gias come si deve, appoggiato ad una parete rocciosa che lo faceva sembrare meno tenda tuareg e più riparo di pastore.



Sopravvivere al campo 2- rapporti sociali



Sopravvivere al campo 3- raccolta dati



Sopravvivere al campo 4- idrolitinaaa

Proprio il gias, così come ci si potrebbe aspettare, è stato teatro di sbronze croniche e di prese per il culo adatte all'occasione, con delle prime donne in entrambi in casi e una superba schiera di comprimari. Giovani leoni e vecchie volpi passavano da momenti di lucidità scientifica e di discussione dotta su programma del giorno dopo e risultati di quello appena trascorso a canti storici che ricordavano a tutti con notevole

precisione quanto poco intima sia la vita intima di uno speleo o quanto valga la pena di ficcarsi in buchi del terreno. Gli allievi hanno subito amato questa atmosfera e vi hanno anche contribuito, certo più con l'istupidimento etilico che con i ragionamenti e le pianificazioni di attività esplorative. Ma ognuno fa bene quel che in quel momento sa far meglio.

E a proposito di fare: cosa si è fatto al campo dal punto di vista speleologico?

Domanda legittima, visto che si tratta di un campo speleo, no?

Condizioni atmosferiche non sempre favorevoli, certo...

Buchi traditori e bari, ovvio...

Zone dalle quali non ci si aspettava troppo già dall'inizio, sicuro... Congiuntiviti, varicella, apatie, perché no...



Sopravvivera al campo
5- comportarsi da adulti

Ma in definitiva, chi lo sa perché questo campo non ci ha regalato abissi? Come fare a prendersela se Pippi e Gonnos han tenuto le sottane strette? Perché demoralizzarsi se i buchi sono proprio solo dei buchi e vattelapesca dove va a finire l'aria?

Sarà che le Masche han stregato il campo? Sarà che il Visconte aveva altro per la testa?

Il campo di quest'anno ci ha dato in realtà numerose occasioni da semiacquazzone delle condotte adrenaliniche: buchi che si sono scesi per qualche decina di metri, gallerie che lasciavano correre gambe e fantasia per altre decine di metri, manzi che sembravano pronti ad aprire le porte dell'inferno. Ma la vita dello speleo, almeno così è parso di capire agli allievi, segue strade tortuose: spacca, striscia, impreca e demoralizzati, tanto il buco vero, quello che ti farà protagonista di qualche racconto, lo troverai quando meno te lo aspetti.

Ad esempio, a campo finito, un giorno ti sveglierai con un formicolio che non sarà prodotto dalle sbronze appena passate, ti verrà in mente di provare in quel pertuso strambo o in quella condottina timida. Ti accorgerai che tutto fila via liscio come l'olio, e che anzi tutto fila in direzione del buco che intendi esplorare. Lasci passare le solite ore necessarie a vestirsi, sbocconcellare, fare cazzate e fare i cazzoni, ed entri. E passi, e scendi, ed esplori.

Quando meno te lo aspetti il fango umido ti si sta attaccando alla tuta. Le strettoie le forzi e le passi. L'armo non è fantastico, ma mica vorrai fermarti?

Quando meno te lo aspetti senti come se il Visconte ti guardasse sorridendo.

«E mo' vedi di divertirti un po' fuori dalle mie terre» sembra dire, aggiungendo col sopracciglio inarcato «ma poi vedi di tornare, ché il Margua ti aspetta».



Sopravvivera al campo
6- buone indicazioni



Sopravvivera al campo 7- tirare il vino

Naturalmente, si tratta di cose e percezioni che gli allievi traggono dalla frequentazione di appena un campo. Sicuramente non sarà sempre tutto così strano e parte del fascino si tramuterà in routine e ricordi. Ma una cosa è certa: qualcosa nel sangue e nel cervello dell'allievo è cambiato, e non è effetto della dieta da campo. Non è rilevabile con analisi cliniche. Mente e corpo dell'allievo sentono adesso cose che "voi [altri] umani non potete neanche immaginare". Provano piacere ad entrare in grotte e anfratti e si cominciano a stufare a rispondere a domande del tipo «perché lo fai?». Che ne sanno. Uno respira, ha fame, ha sonno e ha voglia di andare in grotta. Così è. Anche dopo un campo senza abissi. Perché è il primo, e comunque sia venuto, resta il primo mitico campo speleo: Pian Bieci 2004. Avaro, ma che bello.

Fotografie: Athos

L'ANTRO ROTTO SULL'ANTOROTO

Diego Calcagno (Athos), GSG - Giaveno

In occasione dell'arrivo dell'alta pressione, ci si butta con l'SCT su per i ripidi pendii che dallo sterrato Ormea-Colla Termini portano all'Antoroto. Si sale, naturalmente perdendo subito il sentiero (eh, Massimo era sicuro che passasse di là)... Vabbeh, d'altronde mica si va in battuta sui sentieri?

Quasi in cresta, ecco la prima sorpresa: un antro, nel posto dove mai avreste detto che ci fosse un buco, con discreto sviluppo, ma soprattutto con evidenti segni di circolazione idrica fossile. L'umore, specie per Gianluca, Laura e Toporasta, ex-allievi dell'ultimo corso, e il suo fratellino Davide, sale alle stelle, così si rileva e posiziona la bella cavità, che necessita di attenta visita con occhio "disostruttore".

Poi, un po' battendo, un po' facendo gli equilibristi, si segue la cresta che dall'Antoroto va verso Colla Termini, trovando alcuni buchi in parete versante Nord. Qui, Massimo cerca di raggiungere il più aereo, ma... Sorpresa! Una corda (marcissima) o meglio un canapo è già in loco e permette di raggiungere il buco con una parvenza (falsa) di sicurezza. Proseguendo, nel pomeriggio siamo ormai sui bastioni rocciosi delle Panne, e qui vengono trovati due pozzi visti anni fa da Massimo, ma ancora da scendere. Si opta per quello sul versante Nord ("El Cabron"), dopo breve ma "intensa" discesa sui ripidissimi prati "armati" a rododendri...

Ma l'alta pressione non perdonava le scorte d'acqua (e gli alcolici di Athos!) sono ormai a livello di guardia, sarà per questo che tutti non rinunciano a scendere nella frescura ipogea con segreta speranza di trovare, più che l'abisso, una sorgente; Athos invece si dirige lemme lemme sulla lunga via del ritorno, per andare a cercare l'acqua... In auto! E dopo parecchie ore, 6 figure fanno capolino sulla cresta, che si staglia su uno splendido tramonto, con un unico pensiero: "Siamo senza luceeeeeeee!!!" Un po' indovinando la discesa giù per i pendii, un po' guidati dai fari della Athosmobile, il gruppo raggiunge lo sterrato e viene recuperato al volo dall'improvvisato "taxi", con musiche di Satriani a tutto volume. Una bella giornata, un posto "nuovo" dove tornare a cercar grotte!



L'interno dell'antro

Foto: Athos.

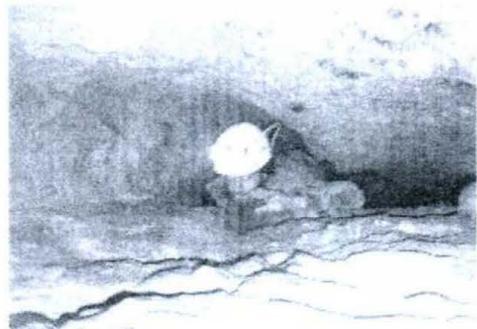
VIAGGI DENTRO...

avvicinamento alla speleologia

Gianluca Loiodice, SCT - Garessio

Per chi ha sempre avuto una fervida immaginazione unita ad una certa curiosità, quella della speleologia può risultare una delle avventure più appaganti sotto ogni aspetto.

E' cominciato tutto per caso, quando ad alcune delle domande che uno si pone nella vita, si trova improvvisamente una risposta; nello specifico una delle mie domande più frequenti era sapere "cosa c'è sotto?".



Inizia così la mia avventura nella compagnia dello Speleo Club Tanaro (unitamente ad un gruppetto sparuto ma agguerritissimo di avventurieri), dove oltre alla simpatia ed alla indubbia competenza dei "veterani" si è potuta respirare quell'atmosfera di amicizia e confidenza che in poche altre circostanze mi è capitato di provare. Il primo provino da superare è una semplice domanda: "Perché vuoi fare speleo?"

Le risposte sono molteplici, superficiali e non, ma in fondo ciò che accomuna ognuno di noi è il voler vedere ciò che nessuno ha mai visto, esplorare l'inesplorato e sondare di conseguenza il proprio inconscio. Sì perché per essere speleologi, a mio modesto parere, non credo che basti saper arrampicare, scavare, scendere o fare nodi alla perfezione, ci

va quel qualcosa in più che ti permette di "scavare" sì ma dentro te stesso, perché le zone più recondite e inesplorate a volte le troviamo proprio dentro la nostra mente.

Così facendo si fanno i primi conti con le nostre voglie di cominciare e, diciamolo, anche con le nostre paure (c'è chi ha paura del vuoto, qualcun altro è pseudo-claustrofobico, altri hanno dubbi atroci di ogni genere ma per orgoglio non si dicono...) e allora via, si parte! Prima uscita alla grotta delle Vene: semplice, bella, poche nozioni imparate o quasi e una bella camminata in mezzo alla natura per raggiungerla. Al suo interno una "piccola" difficoltà rappresentata da una strettoia di una quindicina di metri che per qualcuno è stato il primo vero momento per dire "ma chi me lo ha fatto fare?!".



Breve momento di scoraggiamento accompagnato da vaghe paure claustrofobiche subito spazzato via dall'euforico stato di stupore nel vedere quello che si cela di meraviglioso (a volte!) dietro tutto ciò. E qui viene il bello poiché tutto ciò inizia come una droga a rapirti l'anima e a spingerti a continuare ad andare avanti, avanti e ancora avanti per vedere "cosa c'è oltre". Come una droga però può far male e spingere a essere incoscienti, ed è qui che entrano ancora una volta in gioco i nostri amici dello Speleo Club Tanaro che armati di Santa Pazienza ci insegnano i fondamenti della speleologia, che vanno dalle tecniche di progressione fino alla perfetta cottura delle braccia, parte non meno interessante della prima.

Da quella fatidica "prima volta" è iniziata la nostra, e la mia, avventura che ci ha portato a visitare altri siti di notevole bellezza come la grotta dei Gazzano, il Trou dei Peirani e infine la mitica Mottera.

Ed ora, grazie soprattutto a coloro che ci hanno seguito, in qualche caso protetto, durante questo approccio "grottesco" mi ritrovo a pensare che quella che in origine era solamente curiosità, si è trasformata in vera e propria passione per tutto ciò che riguarda la speleologia (amicizia, natura, sport, avventura, ignoto...e chi più ne ha più ne metta).

In conclusione, così come capita nelle grotte, esplorando parti nascoste della mente e di noi stessi, ostruite da ciò che si ritenevano paure, dubbi o perplessità, capita di trovare nuove vie dove nessuno mai aveva messo piede.

Fotografie del corso: R. Zerbetto (SCT)

Articoli

RAMAYA

Enrico Massa, GSS - Savona

Individuata nell'agosto del 2003, durante i primi giorni del campo, l'Aven du Ramaya, è il risultato di un modo di fare e pensare la speleologia trasversale in Liguria.

L'ingresso si apre in territorio francese, sulle grandi frane che giacciono immobili (??) ai piedi della parete sud-ovest del Marguareis, in una valletta sospesa che, raggiungibile da Navella, da accesso alla salita per il Canalone dei Pancioni, aerea sella tra l'Armusso e il nobile Marguareis. La zona, è ben nota ai nizzardi per la presenza dell'"Aven de l'aille" e ai sabaudi per l'"Aigle a l'onion" entrambi distanti poche centinaia di metri dall'imbocco.

Tra gli instabili blocchi di frana gli scopritori, Maurizio e Raffaella del GS Savonese, trovano un piccolo buco nella quale le pietre lanciate raccontano storie di pozzi inesplorati. Subito lo scavo si fa motivato e deciso, dal campo arrivano rinforzi e in un giorno di lavoro è possibile attrezzare una calata e mandare in esplorazione una Gabry entusiasta. Poco sotto la coltre detritica, i bianchi calcari di Val Tanarello rassicurano sulla bontà dello spit attrezzato e, sceso il primo P20, subito topo sul fondo, è necessario traversare a - 10 m per guadagnare un altro saltino sui 5-6 m, segue una scomoda strettoia e un altro P10 dalla caratteristica forma a fusoida (o figoide?) tipica delle morfologie a controllo tettonico. Alla sua base la litologia cambia nettamente e dal chiaro calcare giurassico si entra nella grigia dolomia del trias. Qui la cavità prosegue in due direzioni diametralmente opposte governate da una sulla lineazione tettonica (30° N) che controlla praticamente tutta la cavità. Alla base di questo pozzo infatti, due fessure si aprono sul pavimento, una discretamente aspirante, diretta verso valle, ed una decisamente soffiante, diretta verso monte (il Marguareis). Mentre per la prima necessitiamo l'arrivo di mezzi convincenti per allargare il passaggio, per la seconda, mezzoretta di mazzetta

ci consente di sbucare su un successivo saltino di circa di circa 7 m per atterrare in una ampia sala di crollo (10 x 8 m). Qui l'ambiente è percorso da una violenta corrente d'aria proveniente da quella che intuitivamente doveva essere una galleria freatica ormai ostruita da potenti processi clastici. Tutto il pavimento della sala è costituito da grossi blocchi staccatisi dalla volta e tra alcuni di essi è possibile, con molta incoscienza, accedere ad un'ulteriore saletta sottostante dal cui pavimento, nuovamente intasato da blocchi di frana, proviene una debole corrente d'aria.

Il campo 2003 finisce con il rilievo topografico dell'esplorato. Solo una punta autunnale ci impegna ancora nell'altra fessura aspirante alla base del P10 dove potenti mezzi consentono di guadagnare altri 5 o 6 metri di fessura e poi un infido e stretto meandrino in discesa, impostato sul giunto di strato, lascia poche speranze di prosecuzione.

L'estate del 2004 ci rivede ancora al Colle dei Signori con molti obiettivi esplorativi tra cui il riarmo di Ramaya. Vengono ricontrollate alcune possibilità lasciate in sospeso l'anno precedente ed in particolare, nella sala di crollo, viene forzata una stretta condotta verticale che non lascia però molte speranze. Nella piccola saletta sottostante invece, viene intrapreso un corposo lavoro di disgaggio della frana che costituisce il pavimento... alcune ore di passamano, di punta e mazzetta e piede di porco, permettono di filtrare attraverso gli infidi blocchi guadagnando un livello sottostante intercettato da una modesta condotta freatica di circa 1 mt di diametro, finalmente priva di massi di frana. La direzione è nuovamente verso monte, in breve si ritrova l'aria, nettamente soffiente (proveniente da ingressi alti) che rientusiasma l'esplorazione. La condotta, lunga circa una cinquantina di metri, risale circa 20 metri di quota sbucando nuovamente in una seconda sala di crollo dal cui pavimento si apre un pozzo di circa 15 m. La punta di quel giorno si chiude con il rilievo della galleria esplorata e della perfida frana disostruita. Nella punta successiva viene armato il pozzo e si esplorano alcuni rametti di modesto sviluppo, nuovamente interessati da potenti fenomeni tectonici. L'aria però è ancora abbondante e proviene da uno stretto mandrino ancora impraticabile. La via per gli ingressi alti del Marguareis passa certamente anche di lì, attualmente però le nostre umane dimensioni ci impediscono di proseguire oltre, ma come si sa gli speleologi sono elementi fortemente carsogeni... Così piaccia al Visconte!

Hanno partecipato alle esplorazioni

Dario Augeri (Savona), Maurizio Bazzano (GS Savonese), Carlo Cavallo (GS CAI Bolzaneto), Roberto Chiesa (GS Cycnus Toirano), Monica De Rossi (US Veronese), Marinella e Robertino Evilio (GS Faentino), Rosalinda Farinazzo (GSB Verezzi), Gabri Giordani (GS CAI Bolzaneto), Luca Grillandi (GS Faentino), Enrico Massa (GS Savonese), Elena Quaglia (GS Savonese), Marco Repetto (GS CAI Bolzaneto), Samuel Ruggiero (GS Savonese), Attilia e Francesco Arterio Sisti (GS CAI Bolzaneto), Raffaella Siri (GS Savonese), Silvano Stefanelli (GS CAI Bolzaneto), Daniele Vinai (GSB Verezzi)

Articoli

TRAMONTO

Elisa D'Acunzo (Selma), GSP - Torino

21/12/2003. Igor, Meo, Nicola, Ube e Athos cercando un buco scavato vent'anni fa da Meo e Gioretto, trovano a Piancavallo sopra Ormea, un buchetto nuovo nuovo con aria molto forte da disostruire che viene chiamato Tramonto (o Solstizio d'inverno). La cosa viene abbandonata a se stessa per quasi un anno quando, una domenica di settembre, non sapendo bene che cosa fare, a Meo torna in mente questo benedetto buco!

Così il 5/9/2004 l'allegra brigata (Meo, Brunella, Fof, Deborah, Vittorio, Elisa, Nicola, Luisa e Marcos) armati di trapano, manzi e palanchino si avviano verso la meta. Togli una pietra di qua, un roccone di là... ed ecco allargato il buco! Per primo scende Marcos: saletta che prosegue! Subito dopo scende Nicola e i due eroi si incamminano, dopo una decina di metri ecco aprirsi davanti (o meglio sotto) di loro un bel pozzo a occhio e croce di 8-10 metri!!! Arrivano anche Meo e Vittorio che, facendo sicura uno e da "capra" l'altro, aiutano Nik a scendere il pozzo. Il nostro, arrivato alla base, trova dopo una quindicina di metri un altro pozzo più o meno da 20! Esaltazione generale e risalita.



21/12/03 - Tramonto "prima"...

La domenica successiva un carico di ex allievi (Marcos, Selma, Fabio ed Elisa) con le loro direttive di corso (Luisa, Saretta e Deborah) tornano al buco. Dato che noi allievi non sappiamo una mazza di armi, si decide di farci fare un po' di simpatica palestra!!! Ed ecco che con un "favoloso" coniglio Marcos arma il primo pozzo (chiamato L'Eredità, grazie ad una certa firmetta di Nicola!!!). Scendiamo tutti (Luisa e Saretta rilevano: L'Eredità è da 13!) ed eccoci al secondo pozzo: roccia di merda (TAAAANTE concrezioni) ed imbranataggine degli allievi rendono l'armo molto lungo... tutto il pomeriggio!!! Il primo a provare è Fabio che dopo innumerevoli mazzettate riesce a trovare un posto buono per il primo fix! Poi provo io che, dopo altrettante innumerevoli mazzettate e grazie all'aiuto di Deborah, riesco e far su un "magnifico" coniglio. Scendi, scendi, scendi arrivo su un terrazzino... sotto continua!!! Provo a mettere un fix, ma la roccia è burro, non riesco a trovare un posto buono e, nonostante la voglia di proseguire, torno su. ☺

Si risale ma Tramonto ci attende!

Le nuove alla prossima puntata

...to be continued...

TRAMONTO PARTE 2°

Rieccoci qui! Sabato 2/10 siamo di nuovo pronti per Tramonto. L'organizzazione è perfetta: si entra sabato per mezzogiorno, esploriamo, usciamo, dormiamo e rientriamo domenica, continuando ad esplorare e usciamo ricoperti di gloria. Non fa una piega, no?! Puntualissimi sulla tabella di marcia partiamo da Ormea, Vittorio, Elisa, Donda e Badinetto davanti, Marcos e io dietro, quando... "Marcos guarda! Qualcuno ha rotto la coppa dell'olio!" "Oh già! Potrebbe essere Vittorio" "Ma no, la scia d'olio partiva da prima dello sterrato... com'è possibile che sia lui?" "E' vero, vabè vorrà dire che prima o poi troveremo la macchina dello sfigato col motore fuso piantata in mezzo alla strada"... E così fu... e la macchina ovviamente è quella di Vittorio! Fortunatamente il motore è salvo, ma la prima pietra dello sterrato ha messo fine alla vita della sua coppa... il "Nuvolari 2004" non glielo leva nessuno!!!

L'attesa del meccanico e il doppio giro di macchina per trasportare cose e persone a Tramonto fa sì che si entri verso le 15:30-16. Finalmente riusciamo ad entrare tutti, Badinetto e Donda piantano un chiodo sul famoso terrazzino su cui siamo arrivati la volta prima, si scende ancora un po' e poi si arriva ad un altro pozetto di 5 metri. Scendiamo tutti, siamo pronti ad esplorare finalmente!!! Tramonto prosegue: ci sono 2 salette; la seconda sembra promettere l'impossibile! Ci sono addirittura 3 vie da andare a vedere! L'esaltazione è incontrollabile!!! La prima via si rivela un meandrino di concrezioni che chiude dopo 4-5 metri, la seconda via e la terza sono un ambiente unico, si scende per un metro, si va avanti un po' e poi stringe, stringe, stringe...

Ma come??? Non può chiudere così!!! La prima grotta che esploriamo anche noi allievi! Ci siamo così affezionati! Le proviamo tutte: Donda e Vittorio risalgono la seconda saletta, ma non c'è proprio nulla... stiamo per tornare indietro quando Vittorio: "E' qui sotto! C'è almeno un pozzo da 20! Scaviamo, scaviamo!!" E via l'esaltazione folle riparte! Dopo un po' riusciamo ad aprire un buchino, lanciamo una pietra, un po' va giù ma non troppo, non c'è aria... Vittorio prova ad infilarsi, ma non si fida, è nel bel mezzo di una frana un po' troppo instabile...

CHE PAACCO!! Lo sconforto è al culmine, risaliamo con la coda tra le gambe.



10/10/04 – Tramonto "dopo"...

Arrivati fuori troviamo ad aspettarci Lucido, Roberta e Deborah, piantiamo le tende, mangiucchiamo qualcosa e ce ne andiamo a dormire.

La mattina dopo Marcos, Badinetto, Roberta e io scendiamo di nuovo per rilievo e COMPLETO disarmo... togliamo anche i dadi!!!

Rimane da fare il traverso alla partenza del primo pozzo che viene rimandato a tempo indeterminato. La grotta ora ha un nuovo nome: "Tramonto...di ogni speranza!"

E' finita qui? Ma no!!!

La domenica successiva, contro ogni previsione, torniamo per fare 'sto benedetto traverso!

Siamo Roberta, Athos Paolo e io. Athos -causa spalla- rimane fuori a fare un giro, scendiamo noi tre. Paolo fa il traverso, Roberta e io lo raggiungiamo... sopra cosa saremo? Gallerie? Pozzi? Andiamo a vedere! Scendi, scendi, siamo sopra un pozzo! Appunto... il secondo pozzo, si vedono chiaramente i segni delle innumerevoli mazzettate date qualche settimana prima.

Saranno veramente tramontate tutte la speranze? Oppure il meandrino che stringe, stringe, stringe promette qualcosa? E l'ipotetico pozzo da 20 di Vittorio?
Chi lo sa... come dice sempre Marcos "lo scopriremo solo vivendo".

Fotografie: Athos

Articoli

HOTEL STANTI

- Campo S.C.T. 2004 -

Gianluca Loiodice, SCT - Garessio

SABATO 14 AGOSTO



Gasati per l'inizio delle ferie, con tutta la calma possibile ci apprestiamo a riempire oltre ogni limite i poveri fuoristrada che ci accompagneranno lungo la "lunga via degli Stanti" fino alla casera. È pomeriggio inoltrato quando arriviamo all'Hotel Stanti, dopo aver fatto vomitare i motori dei mezzi stracarichi di ogni ben di Dio e aver ridotto praticamente ai minimi termini (...con qualche riferimento al Colle omonimo forse...) la furgonetta di Athos. Durante il tragitto si è tenuta anche una piacevole conversazione, a metà strada, con due simpatici speleo, i trovatori di Paperino (?), che dicono di essere "liberi" da ogni gruppo. Sarà... ma io non mi sono mai sentito imprigionato dall'S.C.T.

Giunti alla casera non scarichiamo subito i mezzi ma ci concentriamo sul panorama che ci accoglie e sulla voglia di relax. Meritato.

Siamo in tanti (Massimo, Raffaella, Athos, Alberto e Alberto, Gianluca, Laura, Itto, Nadia, Franco, Leo, Rossana e Giorgio/Toporagno...e Frem) e tanti sono anche i buoni propositi. Dopo aver montato le brande e la ciappa per la carne e messo tutto in ordine ci godiamo la maxicena. Quattro risate in compagnia, quattro bicchieri in allegria e quattro pestaggi al Toporagno poi tutti a nanna un po' alticci...i più fortunati dentro al caldo, qualcuno fuori (Athos sulla Athosmobile e Toporagno e Alberto nella tenda).

DOMENICA 15 AGOSTO

SVEEEGLIA! Neanche troppo presto a dire la verità...però siamo anche in ferie (eccheccazzo!).

Comunque qualcosa decidiamo di fare. Ci dividiamo in gruppi. Raffa e Nadia partono a segnare i buchi nella zona antistante la casera. Athos va a posizionare nelle zone C e D, sotto colla Termini. Gianluca L., Alberto, Massimo, Franco e Itto vanno in giro a scavare e scovare buchi per poi finire in quello della Vacca per effettuare il rilievo. Itto dopo aver mangiato una banana e bevuto una quantità d'acqua paragonabile al fabbisogno giornaliero di un cammello ha rischiato di tappare il buco della Vacca dopo essere stato colto da attacchi di vomito e conati a nastro. È un triste presagio....

Si esce dalla Vacca che è buio ma sù alla casera ci attende una tavola piena di cose buone da mangiare e bere (e notiamo che è anche arrivato Mario col fondoschiena bruciato dal sole). Ci abbuffiamo e poi ci godiamo il solito incontro di wrestling tra la coalizione Itto, Massimo, Mario Vs Toporagno. Ovviamente il Topo verrà pestato.

P.S. un particolare ringraziamento alle "donne di casa" (Nadia, Laura e Rossana) che hanno fatto di tutto in cucina per metterci all'ingrasso.

Una cosa a cui non ci si abitua mai sono la coralità e la bellezza dei momenti di pura calma e serenità (anche per il toporagno) rappresentati dai dopo-cena passati a parlare sotto le stelle di grotte, avventure e programmi... La piazzola dell'Hotel Stanti si dimostra adattissima allo scopo e i 7°C non si avvertono, grazie alle laute libagioni.

LUNEDI' 16 AGOSTO

Oggi siamo tutti un po' svogliati. Nel primo pomeriggio Max, Raffa, Toporagno e Alberto scendono in Omega x a fare un sano disgaglio dei pericolosi massi che scrutano il pozzo dall'alto. Gianluca L. e Laura vanno in giro per buchi e panorami così, senza una meta precisa. Franco è al buco di Dino a disostruire con Itto (nel senso che "utilizza" Itto come mezzo meccanico). Mario, Athos e Leo vanno nelle Zone A e B a posizionare.

Arriva Guido in moto. Siamo tantissimi!

Nel tardo pomeriggio arrivano i quattro che sono scesi in Omega X, stanchi e affamati. I complimenti al Toporagno per essersi "comportato bene" in grotta si sprecano. Per questo motivo anche questa sera verrà picchiato e malmenato. Amichevolmente.

MARTEDÌ 17 AGOSTO

Oggi i buoni propositi si sprecano! Gianluca, Alberto, Mario, Massimo e Gianluca L. decidono di andare in Omega X e dividersi in due gruppi. Uno andrà al fondo (Alberto e Gianluca) per effettuare una risalita e l'altro gruppo andrà a vedere un ramo semi-sconosciuto (sulla carta) nel quale verranno trovate delle corde lasciate lì da chissà chi.

Fuori abbiamo lasciato Laura e Fausto al buco sul sentiero (che il Topo non è riuscito a scendere in precedenza...figuraccia!) con Itto. Chissà se entreranno in Mottera i nostri eroi? È quello che ci chiediamo ogni tanto.

Dopo circa otto ore Gianluca L., Mario e Massimo escono da Omega X e tornati alla casera apprendono che Athos è andato via, che Laura e Fausto in Mottera non ci sono andati e che Alberto e Gianluca non sono ancora tornati da Omega X.

Decidiamo di cenare perché è già sera inoltrata, sperando che Alberto e Gian arrivino ma l'attesa comincia ad essere lunga e aleggia una certa preoccupazione. Che sia successo qualcosa durante la risalita? La salute cagionevole di Gianluca (colto da influenza intestinale che poi altruisticamente elargirà a piene mani anche al resto della compagnia) e la scarsa conoscenza della grotta da parte di Alberto ci fanno pensare al peggio, ma quando stiamo per recarci di nuovo verso l'ingresso di Omega X, apriamo la porta e vediamo due lucine laggiù nel buio che avanzano...arrivano!

E così riprendiamo a far festa, a picchiare il Toporagno e a mangiare le torte di compleanno di Laura.

MERCOLEDÌ 18 AGOSTO

Itto, Alberto, Gianluca L., Toporagno, Laura, Fausto e Giorgio vanno a fare un giro nella zona di Paperino e Ognissanti e scendono a vedere il buco scavato dai "Liberi Speleo". Fausto commenterà la loro scoperta con un bel "mi viene la merda agli occhi!". Laura viene promossa al grado di "fusibile" e cacciata in ogni buco. Il buco sotto Ognissanti dopo un tentativo di disostruzione viene definitivamente abbandonato perché "non va".

Oggi fa freddo e il cielo è grigio e nebbioso. Franco e Nadia sono andati via, Gianluca è cotto dall'influenza che pian piano sta contagiando un po' tutti. Topo, Itto, Laura, Fausto, Giorgio vanno ancora a fare un giro in Gnugnu e al ritorno Itto decide di disturbare un viperotto e giocarci un po' assieme senza chiedere la sua approvazione.

GIOVEDÌ 19 AGOSTO



Luna d'Ottobre

Tutti in Luna d'Ottobre! Oggi si fa sul serio!

Tre gruppi agguerriti: armatori, rilevatori e disostruttori si preparano a una lunga giornata di lavoro.

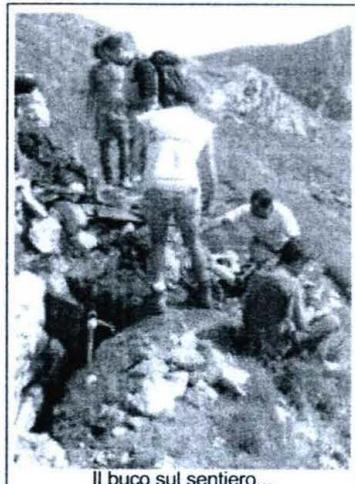
Entriamo al mattino (Itto, Fausto, Gianluca G., Gianluca L., Laura, Massimo, Raffaella, Mario, Giorgio) e gli ultimi ad uscire, intorno alla mezzanotte, non si trovano all'uscita con gli altri. Nascono un po' di sani battibecchi legati semplicemente ad incomprensioni e parole capite a metà comunicando da una sala all'altra....ma poi tutti amici come prima!

Resoconto della punta: Gianluca trova un meandro, Massimo e Laura dopo una piccola risalita trovano un insetto nero proveniente dall'esterno e alzando gli occhi notano alcune radici (il vallone del Borrello ci nasconde un altro ingresso?!?). Purtroppo mancano corde e trapani quindi si rimanda il tutto alla "prossima volta". Peccato.

VENERDI' 20 AGOSTO

Giornata dedicata al cazzeggio. Arriva Aziz. Si va al buco di Dino (Itto, Gianluca, Gianluca L., Laura, Fausto, Aziz) a continuare la disostruzione senza esiti degni di nota. Nel pomeriggio vanno via quasi tutti. Si instaura un clima da "fine ferie" che rattrista un po'.

SABATO 21 AGOSTO



Il buco sul sentiero...

Gianluca L., Laura e Raffaella oggi se ne stanno buoni buoni alla casera per un sano repulisti. Massimo e Aziz partono per la Luna. Arriveranno dopo le due di notte, soddisfatti come due bambini che aprono i regali di Natale ma questa volta ad attenderli ci sono solo tre persone che ronfano nel letto e una frittatina di verdure fredda nella padella. Hanno fatto passi avanti nel meandro visto in precedenza da Gianluca. Buono.

DOMENICA 22 AGOSTO

...fine del campo 2004. Si traggono le conclusioni di una bella settimana che, caratterizzata da un tempo tutto sommato buono, è stata vissuta intensamente e oltre al divertimento (innumerevoli i momenti di ilarità e gag indiscutibili) si è svolta una discreta "attività speleo" senza però aver fatto scoperte sensazionali. Con immensa calma, a malincuore si ri-riempiono i fuoristrada che questa volta ci riaccompagneranno ai nostri doveri quotidiani. Un'ultima sferzata dell'influenza intestinale, che è venuta con noi in vacanza senza essere stata invitata, colpisce anche Massimo che colto ogni cinque minuti da violenti spasmi addominali tribola parecchio a guidare. Bel modo di finire il campo!

Arrivederci Hotel Stanti!

Fotografie: R. Zerbetto

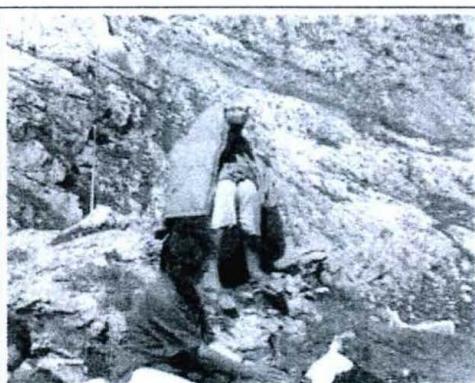
Articoli

CARA LIBERA,

Sara Carolina Filonzi (Sarona), GSP - Torino

ti scrivo per raccontarti come è andato il mio campo al Biecai, ovviamente in Marguareis. Devo dire che è stato un po' insolito rispetto alla norma, più che un campo speleologico mi sembra aver preso le sembianze di

un campo ricovero... alla faccia di chi dice che l'aria di montagna fa bene! Noi tutti avremmo dovuto intuire che c'era qualcosa di strano nell'aria (guarda che è un'espressione metamorfica: non sto parlando dei milioni di zanzare che ci hanno massacrati tutti, ventiquattro ore su ventiquattro per quindici giorni, non risparmiando neanche Silvia, l'infante di Chiara e Igor). Mi riferisco al fatto che fin dalla prima sera malanni e incidenti vari non ci hanno dato tregua, a partire da Donda, che grazie al dito volante di Strippoli che è atterrato in un suo occhio, lo ha costretto a recarsi all'ospedale di Mondovì ed a tornare con una lacerazione della cornea come diagnosi. Non è stato l'unico ad avere problemi oftalmici, lo accompagnerà nella convalescenza Meo grazie ad un'acuta congiuntivite che lo ha costretto ad occhi chiusi per qualche giorno.

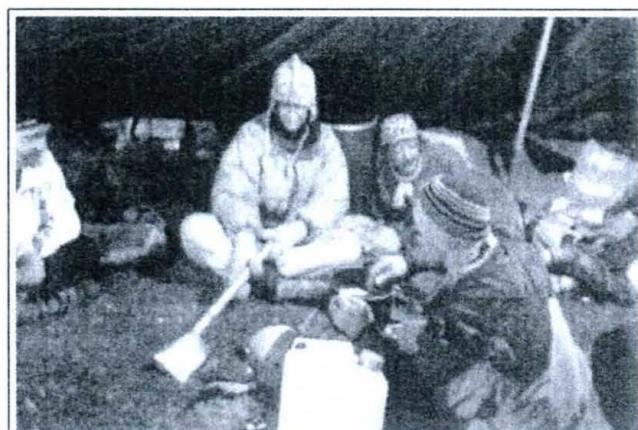


L'autrice in isolamento (col burqa???)...

Intanto per tutto il campo gironzolavano lievi influenze e febbri battute varie che hanno costretto più persone a non spostarsi dal raggio della propria tenda.

Per un po' la situazione è sembrata ristabilirsi, addirittura si sono riuscite ad organizzare punte in grotta, battute... insomma quanto c'è di speleologico in un campo speleo, anche se da questo punto di vista non possiamo dire di aver fatto i salti di gioia, l'ebrezza dell'esplorazione è un'altra cosa.

Per fortuna in fatto di salute (putrefatta) non ci ha battuti nessuno (anche se ho saputo che i tanaresi ci hanno tenuto testa). A movimentare la situazione ci ha pensato Athos che nella notte del 5 agosto, eseguendo la spericolata azione di infilarsi nel sacco a pelo (e non ridere cara Libera, prova tu a passare una serata nel Gias bevendo tutto ciò che non sia analcolico e poi a raggiungere la tenda nonché il sacco a pelo), si è lussato per la quinta volta la spalla sinistra. I provetti ortopedici Nicola e Chiara lo hanno risistemato sotto le sue stesse indicazioni e con un braccio legato al collo ha così trascorso il



Appositi abiti evitano il contagio

resto dei suoi campi, in attesa di essere operato.



Medicina alternativa...

Anche l'eterno Gobetti quest'anno non è rimasto immune da questa ventata di malanni e così è riuscito ad arrivare al campo con ginocchia scricchiolanti e se ne è andato con non indifferenti problemi ad un gomito. Ormai non ci si stupiva più di nulla, gli acciacchi erano diventati parte integrante della vita di campo, era solo un caso rimanerne immuni.

Un bel giorno però è giunto dall'alto (esattamente è venuto giù dal Colle del Pas) un pericolo ben più grande, insospettato: il suo nome è Contagio! L'Infido ha utilizzato il mio corpo riempiendolo di vescicole e croste presentandosi al popolo con il nome di Varicella. Si manifestarono scene di panico tra i presenti, discussioni sui provvedimenti più efficaci, avvertimento a valle del disastro. L'acropoli, centro della vita sociale e culturale del campo, il luogo più densamente popolato, fu dichiarato in quarantena con tanto di bandiera gialla piantata sulla sommità. Si ricorse

ad estreme misure di sicurezza coprendo ogni centimetro della mia pelle e dotandomi di posate, piatto, pentole e bicchieri estremamente personali (a questo proposito ringrazio Saretta che mi ha aiutato essendo io sprovvista di tutto). Mi furono vietati i momenti ludici tra fumi e alcol, anche se poi vi fui riammessa come ultima, a chiudere i giochi.

Incredibile a dirsi ma superammo anche a questa, si riuscì a circoscrivere il pericolo a me solamente ed io affondai il fardello combattendo con tutte le mie forze.

Comunque ora stiamo tutti bene, gli occhi di Donda e Meo stanno bene, le influenze sono passate anche se stanno iniziando quelle autunnali, il braccio di Athos è stato operato ed ora sta benone, Gobetti si è ripreso ed io sono qui che ti scrivo ascoltando Guccini che canta "Giorno d'estate".

Ora ti saluto, a presto cara Libera.

Sarona

Fotografie: Athos

Articoli

UN RIPARO SOPRA IL GRAI

Diego Calcagno (Athos), GSG - Giaveno

Dopo una festa di compleanno SCT si direbbe che la giornata seguente vada dedicata a tranquilla dormita ristoratrice; invece, complice una squadra ligure di arrampicatori di cascate rimasti senza cascate ghiacciate, ecco che salta fuori una battuta nella zona dell'Arma del Grai. Una carovana trasporta Massimo, Athos, Giulio lo Spezzino, Claudia l'imperiese, Enrico, Elena e altri speleo del GSS fin sopra a Eca, dove tra il ritrovamento delle tracce di lupo e dei suoi pasti e una battuta nell'allucinante boschina dei versanti, si raggiunge il sentiero. Poco sopra, dopo un boschetto rado, ecco la sorpresa: un bell'antro, con un curioso "architrave" dall'aspetto poco naturale, ci attira: all'interno, la conferma, scritte sulle pareti -peraltro con segni carsici di tutto rispetto- attestano l'uso a riparo cui qualche pastore del passato ha destinato la cavità. Ma non solo: le scritte ci parlano di un amore lontano, di frequenza anche nei primi anni del secolo... Per un attimo siamo inteneriti dal pensiero della vita che dovevano condurre e dalla solitudine e malinconia che doveva esser propria di questo duro lavoro, ma poi... La malinconia prende a noi, quando vediamo come hanno intasato la possibile prosecuzione da cui filtra decisamente aria! Pazienza, può rivelarsi una buona alternativa invernale per quei giorni in cui salire in quota è improponibile e si dispone magari solo della domenica. Enrico, Davide e Max trovano altri buchetti, ma ormai il variopinto tramonto del primo giorno di febbraio ci conduce ad una allegra pizzeria.



L'ingresso dell'antro

Foto: Athos (Diego Calcagno)

THIS IS THE END

Alberto Remoto (Remotino), GSG - Giaveno

Se ti svegli e non c'è il sole
O sei morto, O sei il sole
(Jim Morrison)

Mantra: era un po' che non ci si andava, finalmente quest'anno siamo riusciti a combinare qualcosa...andiamo con ordine.

Se la mente non m'inganna, l'ultima volta che siamo andati è stato nel settembre del 2002, due punte organizzate in due fine settimana successivi, sono servite ad effettuare una risalita di 15 m in sal du bho, con la speranza di trovare un livello di gallerie che corressero alte sul meandro e che ci permettessero di superare l'attuale fondo, costituito da una fessura oltre il sifone. La risalita allora non fu conclusa, in tal sala rimase una corda che pendeva dal buio, mossa qua e là dalle correnti d'aria e dall'acqua che cadeva. Sopraggiunse l'inverno e non si riuscì a combinare più nulla per qualche tempo.

Passati due anni, due corsi e due campi, finalmente riusciamo ad organizzare una squadra composta da me, Elisa Maupas (reduce dal corso d'autunno) e Sara Capello (del gsp, conosciuta la settimana prima in corrispondenza di un corso a Pordenone) con l'intento di finire la risalita sopra menzionata. Nacque però una domanda: la grotta è ancora armata? Bho, non lo so. Forse sì, non ricordo. Forse l'abbiamo disarmata l'ultima volta. Queste le risposte dei presenti alla riunione il giovedì precedente la punta, anche l'attività di campagna non poté darmi grande aiuto poiché scritta, come al solito di fretta o da un povero disgraziato che più di "effettuata risalita in sal du bho, continua" non sapeva scrivere (da qui l'importanza di scrivere molto accuratamente e con precisione l'attività di campagna, Athos non è matto ad insistere, ha ragione!). I tre baldi punteros dovettero quindi cambiare intenzione e si caricarono di materiali: corde, moschettoni, placchette e qualche spit; per riarmare completamente la grotta. Perfetto, si parte.

Non sto qui a raccontarvi i particolari del viaggio, della notte passata nel tendone del rifugio mondovì in compagnia di due belle donzelle e neppure del tedioso avvicinamento alla grotta, carichi come muli, ma vi racconterò di come giunto davanti all'ingresso scoppiai in una risata isterica, che si evolse in modo inspiegabile in una sfilza di bestemmie contro ogni santo del calendario, quando mi accorsi che la corda da 80 m, che arma metà dei pozzi, era tranquillamente ancorata alla roccia, pochi metri all'interno della cavità.

Eravamo tutti e tre abbastanza stupiti. Dopo qualche minuto, svaniti gli istinti omicidi verso varie persone, decidiamo di entrare per abbandonare un sacco di materiale utile per le risalite in zona operativa e per riguardare con occhio attento tutta la cavità fino alla sala.

Cambiati e rifatti i sacchi ci attacchiamo alle corde, la discesa è senza storia: calma ed attenta.

Attenta d'aria che sale senza particolari variazioni dalla sala verso la superficie, attenta ai camini che s'incontrano lungo la discesa che pisciano misere quantità d'acqua e aspirano parecchia aria, attenta alle simpatiche pietre che cadevano in testa allo scrivente che scendeva per primo.



"Sognando le celate vie dell'Ellero" foto M.Miola

Alla sal du bho si ha accesso dal meandro tramite un salto di una ventina di metri, intervallato a distanze regolari da tre terrazzini. Essa non è nient'altro che il solito meandro allargato in modo anormale rispetto al resto della grotta, probabilmente per via del grosso contributo d'acqua che giunge dall'alto. Dalla sala, infatti, si vedono partire vari camini: due sicuramente collegati a 20 m d'altezza, altri un po' più spostati, che pisciano sempre una piccola quantità d'acqua, anche a metà agosto. Attraversando la sala si giunge all'ennesimo salto che porta poi verso il fondo.

Giunti nella sala e mollato il sacco di materiale ci fermiamo a mangiare qualcosa, mi accendo una cicchina ed inizio a fare due conti: siamo a 70-80m di profondità, alla base di grossi camini ascendenti che pisciano acqua e aspirano una non trascurabile quantità d'aria, in superficie c'è una grossa frattura, visibile da lontano, che corre sopra il meandro di Mantra, nella stessa direzione, ricca di doline una in fila all'altra, che per di più soffiano. Che cosa pensare? Nessuno trasse conclusioni affrettate, girammo i tacchi ed iniziammo ad uscire.

Conti: siamo a 70-80m di profondità, alla base di grossi camini ascendenti che pisciano acqua e aspirano una non trascurabile quantità d'aria, in superficie c'è una grossa frattura, visibile da lontano, che corre sopra il meandro di Mantra, nella stessa direzione, ricca di doline una in fila all'altra, che per di più soffiano. Che cosa pensare? Nessuno trasse conclusioni affrettate, girammo i tacchi ed iniziammo ad uscire.

Nel corso del mese di luglio furono organizzate altre tre punte, tutte con lo scopo di vedere i camini in questa sala. Tutte le volte ci si trovò a risalire camini in cui sono presenti stillicidi e che aspirano aria, arrivi dunque. Uno di questi in particolare viene trovato nel corso di una di queste punte, non si trova esattamente sulla verticale del meandro principale, ma leggermente spostato verso est, vi si ha accesso percorrendo un meno mandrino per una decina di metri e passando in alto in una strettoia, non era mai stato notato fino a quest'anno.

Giunse agosto, il campo gsg alla Brignola ed il campo gsp al Biecai.

Partecipando a quest'ultimo riuscii a combinare un'ultima punta a Mantra con la finalità di continuare la risalita nel nuovo camino e rivedere la grotta dalla sala fino al fondo.

Giunti nella sala Luisa ed io andiamo a vedere il nuovo camino, risalito pochi giorni prima da Monica ed Aziz fermatisi a +10 m. Constatiamo con i nostri occhi che si tratta di un altro arrivo, praticamente identico a quelli della sal du bho, arrampichiamo qualche metro oltre all'ultimo chiodo messo ma nulla da fare, il camino continua a salire. A quel punto la mancanza della scaletta (che doveva essere nel sacco lasciato nella sala) diventa secondaria e stabiliamo che non vale la pena risalire.

Ci dirigiamo quindi tutti verso il fondo che non vedeva la luce d'acetilene dal 2001. L'ultimo salto, il sifone, il piccolo camino da risalire, l'oblò e: ta ta il deposito di Paperon de Paperoni! Una sala completamente chiusa eccetto per una piccola fessura del pavimento, allineata con il resto del meandro. La situazione sul fondo non è cambiata per niente, ci sono le stesse impronte del fango sulle pareti e il solito scheletro di ranocchio caduto, probabilmente dall'alto. Scendendo continuiamo a studiare l'aria che continua ad arrivare dal fondo del meandro e risale senza particolari perdite fino alla sala. L'unico posto da cui arriva l'aria è la fessura su cui è ferma la grotta, essa, infatti, soffia ma non abbastanza per giustificare la corrente presente 50 m sopra.

Esistono perciò arrivi d'aria, probabilmente alti sul meandro che però non sono abbastanza grandi da essere visti.

Segue pappa, cicchina ed una lenta risalita.

Concludendo, la serie di punte che si sono consumate in quel di Mantra quest'estate sono state poco produttive riguardo alle risalite, infatti, non n'è stata conclusa una, ma hanno permesso di capire come si sviluppa la cavità. Essa non è altro che una grossa frattura che si schianta, dopo una serie di pozzi, su un sifone e subito dietro su una strettoia. I camini presenti altro non sono che degli arrivi d'acqua che tendono ad uscire, data la presenza di doline all'esterno e la poca profondità cui partono e per lo stesso motivo è impensabile che si possano trovare livelli di gallerie freatiche o fossili più in alto del meandro (cose che tra l'altro non esistono a quella quota, in tutte le cavità della zona).

Qualche tempo fa, un signore senza più i capelli parlando di Mantra mi disse "esistono anche le grotte che chiudono"...credo che quel signore abbia ragione.

Articoli

30 ANNI DI SPELEOLOGIA IN VAL TANARO

Raffaella Zerbetto, SCT - Garessio



Questo il titolo di una mostra fotografica che tenta di far vedere i luoghi che ci "rubano" così tanto tempo e fatica...

Da un anno stresso i miei compagni con la mia passione fotografica. Sicuramente ho ricevuto tanti sbuffi e scocciato le povere cavie, costrette all'immobilità così tante volte, ma sono certa che il vedersi poi ammirati da tutti coloro che hanno visitato la nostra mostra, li abbia ripagati almeno un po'. A me sicuramente ha emozionato vedere tutte queste persone soffermarsi un po', stupirsi guardando le bellezze della Mottera nelle foto di Fabrizio, ammirando le sale di Luna d'Ottobre e Omega X, osservando la dolcezza dei pipistrelli catturata con un colpo di fortuna all'Orso di Nava e alle Vene...

Tante istantanee che cercano di aprire un po' quello scrigno che è il mondo sotterraneo, soprattutto per chi non percorrerà mai le viscere della montagna. Un modo semplice per spiegare forse un po' cosa ci spinge a passare così tanto tempo al freddo e all'umido.

Foto dell'autrice.

Articoli

I RAMI DIMENTICATI

Grotta delle Arenarie - 2509 Pi - VC

Renato Sella, GSBi - Biella

Non tutti i rami che si dipartono dal Camino Finale delle Arenarie sono stati ben esplorati e topografati. Le difficoltà insite nel raggiungere alcuni di questi rami, il fango e/o le ridottissime dimensioni dei condotti non hanno certamente favorito né la razionalità dell'esplorazione, né lo stimolo a topografarli.

Ma anche rami più volte percorsi ed esplorati (in gran parte anche rilevati) non sono, oggi, rappresentati nel disegno "ufficiale" della cavità ed i ricordi, di chi a suo tempo aveva "lavorato" in tali zone, sfumano si confondono e s'intrecciano caoticamente rendendo detti lavori per gran parte inutilizzabili.

La forra in cui si sviluppa il Ramo Principale delle Arenarie è alto, in parecchi tratti, più di trenta metri. La rappresentazione della cavità, in pianta, ne illustra il corretto orientamento, ma in sezione, a seconda dell'altezza in cui ci si sposta, si possono raggiungere punti diversi, spesso non collegati tra di loro e solo in piccola parte rintracciabili sulla topografia della grotta.

Più piani collegano tra di loro i pozzi del tratto iniziale (Biella - Nord - Trono - Acqua) in un susseguirsi di gallerie, condotti, salti. Questa parte tuttavia, a fine anni settanta, era già stata oggetto di sistematiche e documentate esplorazioni, le cui topografie giacciono inutilizzate in qualche cassetto, dimenticato. In quei tempi si pensava infatti di rappresentare la sezione di quel tratto suddivisa in quattro ben distinti piani, ma mai il progetto ha preso corpo.....

Sul fondo, invece, a partire dal cap. 16 del "Ramo nuovo" (c'è ancora qualcuno che si ricorda qual'è?) la complessità della grotta è molto mal rappresentata nel disegno "ufficiale". Cunicoli sovrapposti (ben quattro tra il cap 16 e la sala degli Strati), tratti di forra, ampie sale in interstrato vanno a costituire un esteso reticolato, noto agli esploratori del '70/80, ma sicuramente poco conosciuto da quelli attuali e, soprattutto poco e male rilevato topograficamente.

Partendo dal fondo, non è rappresentato in sezione il tratto di forra che scavalca il Sifone, nè le finestre "minori" del Camino, nè l'interstrato che collega la sommità del Pozzo delle Concrezioni al Camino (esplorazione Vermi - Facheris), all'altezza del primo frazionamento, nè il complesso reticolato di cunicoli e di forre che si sviluppano ad E ed a W del cap. 16.

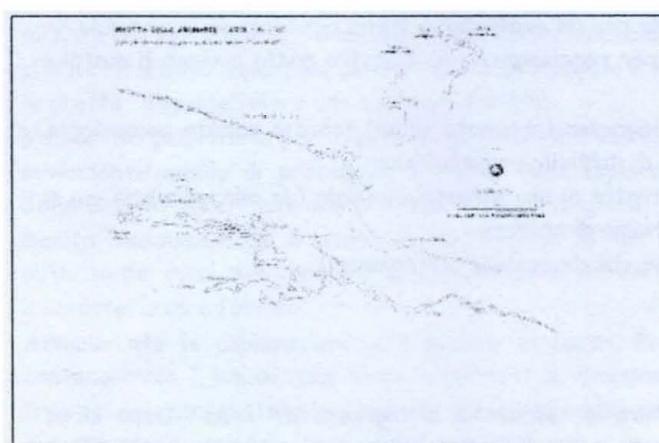
Anche nel "Ramo di Capodanno", più volte esplorato e topografato, non compare il tratto in forra che si sviluppa a N del "Fondo Vecchio"....

Molto è perciò da completare, con la certezza di offrire buone soddisfazioni a chi vorrà occuparsene...

soddisfazioni che potrebbero anche diventare ottime se, con l'occasione, si avesse la fortuna di scoprire nuovi rami e se, procedendo ad un riesame completo del rilievo topografico, si procedesse ad una sua restituzione digitalizzata tridimensionale.

Il ripristino della "risalita del Camino" e la documentazione fotografica dei vari punti (specialmente quelli caratterizzati da ampi spazi) potrebbero infine completare il progetto.

Già due volte, sulle esplorazioni in Arenarie, ebbe a prendere slancio un forte G.S.Bi. - C.A.I.: perché dubitare possa succedere una terza volta?



Tratto dal sito: <http://sellarenato.interfree.it>

CAMPO SPELEOLOGICO G.S.G 2004

Giuseppe Gai Gischia (Peppino), GSG - Giaveno

Il campo si è svolto nella zona del monte Brignola e zone circostanti.

Sabato 07/08/2004

Arrivi: Colombo, Patricia, Monica, Salvatico, Claudio P., Valerio, Miola, Peppino

Arrivo in zona campo ore 14.00, si inizia a montare il tendone comune ed il resto della struttura mentre Valerio con il fuoristrada torna alla Balma, a recuperare la rimanente attrezzatura.

Ore 16.00 si decide di andare in battuta montruccio al lato dx del campo. Salendo vengono individuati due buchi interessanti, uno, sito in cima alla pietraia, con risorgenza attiva alla base.

Il secondo una trentina di metri a monte del primo a circa cinquanta metri a destra.

Un terzo buco viene individuato sulla base delle pareti un centinaio di metri sopra.

Cena con pasta al ragù e visita a sorpresa dei carabinieri alla ricerca di 70enne disperso.

Domenica 08/08/2004

Arrivi: Buffon, Paradisi,

Partenze: Valerio, Patricia, Colombo (sera)

Ore 9.00 partenza per il lago della Brignola con il fuoristrada di Valerio alle 11.00 siamo in zona di battuta (guardando verso il Mongioie/V. Ellero la collina con l'ometto in cima). I buchi segnati in una precedente battuta sono sul versante verso M. Castello.

E' stata battuta la zona sotto l'ometto, verso il lago e verso M2.

Abbiamo sceso per qualche metro M1 che stringe senza speranze di prosecuzione ed M2 che è stato sceso da Pavanello e Salvatico per circa 11 metri, ma anche questo chiude.

Peppino trova un buco cento metri a monte di M2 verso la Brignola.

L'ingresso di circa 0.80 di diametro con terra ed imposta. Scende Miola per circa 7 metri da dove gira e diventa un meandrino largo 20 cm e alto un metro e cinquanta. Impraticabile, peccato!!!

Visto anche bucone lì vicino con neve ed una carcassa di mucca.

Si rientra.

Lunedì 09/08/2004

Arrivi: nessuno

Partenze: Salvatico (alla sera)

Ore 9.00 partenza per battuta esterna in zona M. Fantino versante nord e parzialmente il sud.

Tentativo sul versante sud di discesa di un anfratto (attrezzato a spit) ma nulla di buono!

La nebbia rende tutto molto difficile (e pericoloso), i versanti sono molto ripidi e decidiamo di sospendere la battuta. La zona è da rivedere in periodi non tormentati dalla nebbia!

Ore 14.00 Si formano due squadre e si batte la zona a lato destro del campo

Squadra 1: Monica, Paradisi, Salvatico; entrano in una grotticina ad andamento orizzontale già esplorata precedentemente dal gruppo di Cuneo. La cavità procede per un centinaio di metri conducendo in una sala, in cui si è deciso nei prossimi giorni di fare una risalita, per raggiungere una finestra posta a circa 8 metri e tentare una prosecuzione.

Squadra 2: Miola, Buffon, Pavanello e Peppino. Visto l'ingresso (chiamato Wudi) trovato sabato pomeriggio. Purtroppo, dopo qualche metro finisce in una condottina di difficile prosecuzione.

Trovato nuovo ingresso che abbiamo chiamato Panz: si tratta di una strettoia iniziale (da allargare) da cui si intravede una saletta, c'è aria ed è imposta; domani tentiamo di entrare.

Visto anche più a monte sotto le pareti una condotta che chiude qualche metro avanti.

Martedì 10/08/2004

Arrivi: nessuno

Partenze: Miola, Paradisi (alla sera)

Mattino alle 9.30 Il gruppo si organizza per disostruire la strettoia di ingresso di "Panz". Dopo circa un'oretta Miola e Pavanello riescono ad oltrepassarla entrando nella saletta, ma di lì in poi la prosecuzione diventa ardua anche per Monica entrata successivamente. Non resta che abbandonare l'impresa!

Pomeriggio ore 14.00 si parte per una battuta esterna sul versante sud del monte Brignola sopra il lago Raschera. E' molto ripido e decidiamo di partire dalla base del Passo del Bocchino della Brignola, battuta senza alcunché, Peppino trova una frattura, qualcosa pare ispirare! Con Paradisi ripuliamo l'ingresso, che Monica scenderà purtroppo senza risultati, stringe!

Il resto del pomeriggio lo impieghiamo per battere i vari buchi alla base delle pareti della Brignola, ed è lì che Paradisi trova la partenza di una grotticina, che però pensare che nessuno abbia visto sembrerebbe una pia illusione! Domattina si entra.

Mercoledì 11/08/2004

Arrivi: Paradisi

Partenze: Paradisi

Ore 9.00 arriva Mauro P. e prepariamo il materiale per la grotta con Mauro che ci accompagnerà all'ingresso c'è Monica, Pavanello, Buffon e Peppino.

L'ingresso è sulla parete si raggiunge con un'arrampicatina facile, da lì parte un meandrino comodo, che scende senza difficoltà fino alla partenza di un pozzettino di circa 6 metri, lì abbiamo la prima sorpresa. Troviamo un tassello (non più usati attualmente) con placchetta, l'armo è particolare, si direbbe da scaletta e nessun arretrato! Armiamo il pozzo a soffitto e scendiamo in una saletta da cui parte un meno meandrino, che solo Monica e Buffon attraversano. Altro saltino e di nuovo saletta, però sempre più stretto, solo Monica riesce a procedere.

Ci accorgiamo che sicuramente qualcuno fin lì è già arrivato a causa di parti del meandro già disostruite parecchio tempo fa! Usciamo.

Il resto della giornata Peppino e Pavanello sistemano l'attrezzatura del campo: domani si smonta!

Monica e Buffon vanno ancora in battuta esterna nella zona del Mondolè.

Giovedì 12/08/2004

Si smonta il campo, a mezzogiorno siamo ospiti di Mauro (e per la felicità di Giuliana e dei suoi piatti!).

NOTE GENERALI: Il tempo è stato generalmente bello a parte l'onnipresente nebbia!

PARTECIPANTI AL CAMPO G.S.G. 2004

Miola Michele, Paradisi Mauro, Giacosa Monica, Colombo Andrea, Pavanello Claudio, Salvatico Enrico, Buffon Lino, Valerio "Buzz" Duzzi, Peppino

GRAZIE A TUTTI

p.s. Tutto quanto è stato posizionato con G.P.S

Articoli

NOVITA' SPELEOLOGICHE DALLE CARSENE

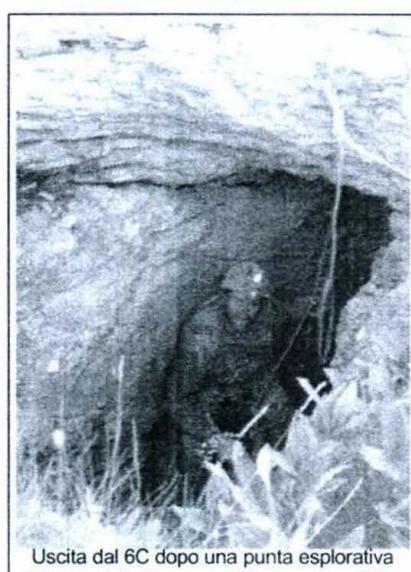
Ezio Elia, GSAM - Cuneo

L'attività speleologica estiva nella conca delle Carsene (Marguareis) è iniziata più tardi del solito causa il perdurante innevamento primaverile, che ha ritardato l'apertura della strada e prolungato il rischio di trovare le grotte "bagnate" oltre una certa profondità.

L'obiettivo prioritario per il GSAM e gli amici di Pinerolo e Biella è stato ovviamente quello di proseguire le importanti esplorazioni nell'abisso John Belushi effettuate alla fine della scorsa stagione.

Scelta fondamentale è stata l'allestimento di un campo "leggero" all'inizio dei rami nuovi, visto che la presenza di infami meandri continua a caratterizzare l'abisso.

Attualmente le esplorazioni sono ancora in corso. Per il momento si contano circa 2 km di rami nuovi, costituiti in massima parte da livelli freatici orizzontali, talvolta grandi e splendidamente concrezionati, e da due strutture verticali (tra cui uno splendido pozzo da 75 m.). E' ancora presto per ipotizzare giunzioni con altre grotte o ragionare sulla geografia delle nuove scoperte.



Uscita dal 6C dopo una punta esplorativa
(Conca delle Carsene - Marguareis - CN) -
foto di L. Collivason (GSBi)

A margine dell'attività principale, si contano uscite al Buco del T, all'abisso El Topo, all'abisso Tranchero e al Pis del Peso.

Articoli

ORGANIZZARE UN CORSO?

Raffaella Zerbetto, SCT - Garessio

"Che ne dite se finalmente cercassimo di organizzare il 1° corso di speleologia in Val Tanaro?"

Con questa proposta è iniziata una bella avventura.

Da sempre gli speleo tanaresi sono stati portati in grotta senza fare loro un corso, anche perché ogni anno c'era un amico interessato da portare; breve spiegazione e poi via, le cose si imparano in grotta, andando, un po' per volta... Ma i giovani ora scarseggiano e sarebbe bello vedere nuove facce illuminate dall'aceti che avanzano con noi. E così è nata l'idea. Ma ce la faremo? Abbiamo così poco tempo!

Proviamoci. E speriamo che qualcuno "abbocchi" all'invito.

Così parte la macchina organizzatrice... meno male che mi piace creare cartelloni, volantini e lezioni in Power Point perché per un mese non ho fatto altro!

Ma cosa gli raccontiamo? In tre sere spiegheremo tutto ciò che gli altri fanno in dieci... Un po' troppo? Nooo... Saranno belle corpose, ma basteranno... Anche perché l'andare in grotta lo si impara solo in grotta, il resto serve per capire ciò che ci circonda e gli attrezzi che si usano. E poi si potranno sempre fare altre serate a tema con gli interessati.

Si parte. Prima tappa è il volantinaggio. Forza gente, più in giro li portiamo sti volantini e più persone li vedranno! E funziona!

Alla fine reclutiamo 18 iscritti!!! Al di fuori di ogni più rosea aspettativa. Saranno poi 17 perché una ragazza non potrà per via della tesi. Un bel numero... alla faccia della sfiga!

Che bello ripensare alle prime impressioni, adesso che sono passati tutti questi mesi, che con tanti di loro continuiamo ad andare in grotta e che, soprattutto, sono diventati amici.

Tre lezioni, tre grotte (Vene, Gazzano e Trou dei Peirani) e un bel week end finale speleo-festoso. I sopravvissuti alla bellissima serata alla Capanna Guglieri Lorenza sono entrati nella grotta tanto cara ai tanaresi, la Mottera; il giusto epilogo di questo corso.

E ora tiriamo le somme:

17 allievi. Tanto entusiasmo. 9 nuovi soci.

Direi un successo pieno! Soprattutto perché adesso ci sono nuovi amici con cui condividere la nostra passione e le nostre avventure, con cui continuare a fare speleologia e non solo!

Un grazie a tutti!

Fotografia dell'autrice

Articoli

GENOVESI IN VAL ELLERO

Gianmarco De Astis, ASG San Giorgio - Genova

Quando ho incontrato Athos, che mi ha nuovamente sollecitato a scrivere due righe per Libera, mi sono chiesto se valeva la pena preparare un resoconto dettagliato dell'attività del San Giorgio in terra Piemontese. Inoltre, convinto che tutti i lettori di Libera sono "sicuramente" anche degli attenti lettori di In Scio Fondo, ho deciso di scrivere solo poche righe differenti dai soliti diari esplorativi.

Il 2004 è stato l'anno del sesto (sesto? sì, a noi piace così...) campo consecutivo presso il Lago delle Mogli in Val Ellero. Potrebbe suonare come banale e ripetitivo, ma per noi l'appuntamento con gli amici pastori della "nostra" Valle è diventato una passione alla quale non resistiamo. E poco importa se abbiamo anche la fortuna



di esplorare. Il vero motivo nel ritrovarsi nella zona carsica a noi più cara, e' quello di scoprire sempre con maggiore entusiasmo ogni angolo nascosto della zona.

Tanto più che quest'anno c'è stata la gradita (e in fondo anche attesa...) chiamata da parte dell'AGSP, che ci ha commissionato il posizionamento di tutti i buchi della zona.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare ufficialmente l'AGSP nell'averci concesso quest'opportunità, che rappresenta un grosso riconoscimento per il lavoro fino ad oggi svolto dalla nostra Associazione.

Dal punto di vista esplorativo è ancora presto per tirare le somme.

Mentre scrivo quest'articolo stiamo già pianificando la prossima punta.

In poche parole l'Aabisso Ferro di Cavallo (Pi3376) si sta avvicinando ai

2 Km di sviluppo ed il Ramo principale è ancora in esplorazione a -350.

La giunzione con la Voragine del Biecai (Pi159) è stata effettuata solo a livello idrico, e dopo quasi 40 anni, la parte a valle del sifone scoperto dal GSP nel lontano 1967 è stata finalmente esplorata. In realtà questo dovrebbe essere un secondo sifone (a valle del precedente, ma impostato sulla stessa frattura), mentre un terzo ci ha fermato durante il campo estivo. Le successive punte autunnali ci hanno regalato un by-pass che ha riaperto la via ad un nuovo fondo!

A monte continuano le risalite, tra disostruzioni e grandi saloni. Le esplorazioni sono ferme a -60.

Insomma tanta carne al fuoco in attesa del prossimo campo in Val Ellero.

Infine un doveroso e sentito ringraziamento agli amici del Rifugio Mondovì, in particolare a Daniele che si rivela di anno in anno un vero amico della nostra Associazione.

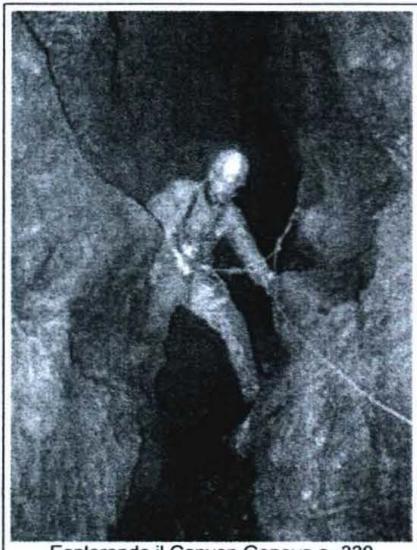
Devo invece esortare tutti gli amici piemontesi a boicottare l'allegro titolare dell'Elistar... Noi l'indirizzo l'abbiamo conservato, magari chiamateci!!!

Mi fermo qua per darvi l'appuntamento al prossimo numero del nostro bollettino.

Ciao, Gianmarco

speleogm@libero.it

Fotografia di Maurizio Gabuti 2004

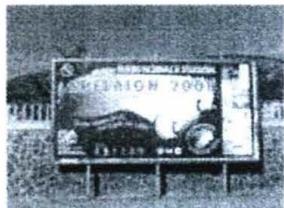


Esplorando il Canyon Genova a -330

Articoli

PADREPIOPIO

Diego Calcagno (Athos), GSG - Javeno



Giovedì 04/12-martedì 09/12 2003: SPELAION. Convegno speleologico nazionale a S. Giovanni Rotondo, provincia di Foggia. Baraonda speleo con aspetti positivi e alcune note stonate.

Da segnalare il risveglio di domenica sotto bufera di vento e neve... Questo è il paese del sole, ma in un camper da 6 gli speleo sono capaci di stare anche in 9, specie se a dirigere le operazioni sono Gobetti e lo spezzino!

Come a Bora 2000 avevamo creato "little Giaveno", grazie all'athosmobile e all'opera di Rosso, Peppino e un novizio Aziz, stavolta liguri e piemontesi hanno creato un "little nord-Ovest", in cui rifugiarsi smarriti e delusi da una novità non troppo gradita: alcuni "vigilantes" di una società di polizia privata passavano a sgomberare lo Speleobar a notte inoltrata. Il primo giorno, verso le 2,30, hanno avuto gioco facile data la ancora limitata presenza speleo, anche se Andrea Gobetti ha opposto strenua resistenza e solo le nostre preghiere nonché l'invito al JulioCampel per sorseggiare bontà di-vino hanno evitato la rissa montante...

Il giorno dopo (venerdì), la presenza di un grosso cerchio di persone sedute a maggioranza GSP ha ritardato le operazioni dei "guardioni", che per lungo tempo (fin dopo le 3) continuavano a girare attorno al cerchio con fare oppressivo, ma completamente -volutamente - ignorati da noi tutti...



"Risveglio"

Sabato sera, si è levato un forte vento che ha provocato qualche problema ai campeggiatori: molte tende sono state spostate (per esempio quella dei biellesi Loco, Ettore e Brady), ma assolutamente incredibile l'accaduto alla tenda di Sarona: mentre il sovratelo è rimasto, afflosciato, agganciato a terra, il sottotelo con tanto di paleria è volato fin nel vialetto del custode dei campi di calcio... Ovviamente del fenomeno si sono interessati subito gli studiosi dei "cerchi nel grano", convinti di un legame fra gli eventi.

No problem, Sarona passerà la nottata sdraiata ad angolo retto fra la porta del camper e il corridoio.

La notte trascorre bene per i marinai liguri, un po' meno per i contadini piemontesi, che non sono abituati all'ondeggiare del camper trasformatosi in barca in un mare di vento, ma la mattina c'è la rivincita, poiché i sabaudi accolgono senza troppa sorpresa la neve che ricopre le poche tende scampate alla tempestosa notte...

L'ultima sera, la festa grande: c'è chi giura di aver visto... Gobetti vegliare su un "Gran Pampel" abusivo... Sarona fare faville con uno speleo-cuoco sardo... una gara di pance fra lo Spezzino, Deborah, Claudia e Brady... cubani e non ravvivare la nottata allo stand dei "Ruhm Cueveros" (GGS), tra cui Dall'Acqua... Athos frequentare assiduamente il "veleno di borgia"... Donda, Marcolino, Enrico, Elenina e Monica dedicarsi a danze sfenate... Insomma, anche in avverse condizioni, nonostante Padre Pio probabilmente non gradisse la presenza di tale e tanta gente così diversa dai soliti "turisti pellegrini", il convegno ha

garantito un buon livello di divertimento, interessanti proiezioni (trà cui il CD di Talp sul Corchia!) e mostre adeguate. Da segnalare le proiezioni in 3D, molto suggestive e i filmati su Cuba, che oltre a stupire per l'aspetto speleo, hanno favorevolmente colpito i nostalgici del Che o i viaggiatori attenti, chiedere a Loco.

Per finire, non posso che ringraziare i miei compagni di viaggio a partire dallo Spezzino Giulio Marcelo Rommel de la Kiuseta, che ha messo a disposizione il megacamper di famiglia; per passare a Enrico, Elena, Claudia e Samuel, che hanno condiviso i viaggi di andata e ritorno su cui ci sarebbe molto da raccontare, ma che il solo fatto di esser passati per la zona industriale di Bari (simile alla ex-Jugoslavia dopo i bombardamenti americani) per raggiungere S. G. Rotondo (molto più a Nord!) può far capire ai

lettori che sarà oggetto dei racconti della lunghissima biografia "Lo Spezzino: una vita in viaggio (-dalla parte sbagliata-)!"

Fotografie di Giulio Maggiali (Spezzino) e Athos

Articoli

PRONTO IL FILM SUL MARGUAREIS DI GOBETTI / MARIANI

(Foto: Athos)

"Ci sono incontri che cambiano la vita..."

Poco prima di andare in stampa, abbiamo l'occasione di assistere ad un'anteprima del film realizzato da Andrea Gobetti e Fulvio Mariani, con la collaborazione di una troupe di speleologi, con argomento l'amato Marguareis e la speleologia in genere.

Durante la proiezione, in Galleria Subalpina c'era un ressa di speleologi provenienti da almeno 5 gruppi, eppure nessuno ha fiatato per tutta la proiezione: si sentivano scricchiolare le sedie...

Non starò qui a descrivervi alcunché, in quanto nella cinquantina di minuti del film ci sono talmente tanti contenuti, che l'unico consiglio è: ANDATE A VEDERLO. Dove? Si vocifera di una proiezione ufficiale alla Galleria di Arte Moderna di Torino (GAM) per fine gennaio 2005 (forse il 30), tenetevi informati!

Volete comunque un giudizio? Andrea dice che è un'ottima cosa riuscire a condensare nella prima frase tutta l'essenza del film: direi che c'è riuscito...

Scrivete a libera: libera1@email.it